

Bollettino

Società
Alpinisti
Trentini

n° 02 - 2023
Anno LXXXVI
II Quadrimestre



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - AUTCN-NE/1500/05.2021 Stampa in Regime Libero

SENTIERI GLACIOLOGICI

È stato rinnovato il percorso dei ghiacciai in Alta Val di Peio verso il rifugio G. Larcher e quello sull'Altopiano delle Pale fino a Cima Fradusta

IL PROGETTO CAI EAGLE TEAM

Incontro con Erica Bonalda e Marco Cordin i giovani alpinisti trentini selezionati per questo progetto

71° TRENTOFILMFESTIVAL

I film vincitori delle "Genziane" ufficiali insieme a quelli di altri riconoscimenti, Premio SAT e Chiodo d'Oro della SOSAT

Anno LXXXVI
N. 02 2023
II Quadrimestre

Direttore responsabile
Marco Benedetti

Comitato di redazione
Claudio Ambrosi
Paola Bertoldi
Franco de Battaglia
Mario Corradini
Riccardo Decarli
Ugo Merlo

Progetto grafico
Vitamina Studio

Redazione presso
Biblioteca della montagna-SAT
Via Mancì, 57 - 38122 Trento
Tel. 0461.980211
bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione
SAT - Trento - Via Mancì, 57

Stampa
Litotipografia Alcione, Lavis (TN).

Abbonamenti
Annuo 10,50 €
Un numero 3,00 €

Foto in copertina
Che estate sarà per laghi e ghiacciai in Trentino? Lago Scuro e Ghiacciaio dell'Adamello-Mandròn
foto Katj Coser



@satcentrale



@sat_centrale

Editore: SAT - Società degli Alpinisti Tridentini, via G. Mancì 57 - 38122 Trento /
Rivista quadrimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento
al n. 38 in data 11 maggio 1954 / Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale-
AUT.CN-NE/1500/05.2021 Stampe in Regime Libero.



MISTO
Carta | A sostegno della
gestione forestale responsabile
FSC® C147178

Sommario

Cronache dall'Assemblea dei Delegati 2023	2
Servizio Civile: diamo voce ai giovani collaboratori	7
I 70 anni della Sezione SAT di Caldonazzo	9
La SAT per il sociale	11
I nuovi sentieri glaciologici nei Parchi trentini - <i>Commissione Glaciologica SAT</i>	14
ALPoll: conoscere i pollini presenti in alta quota - <i>Elena Gottardini, Fabiana Cristofolini, Antonella Cristofori</i>	18
Il premio SAT 2023	21
Il "Chiodo d'Oro Sosat 2023" - <i>Ugo Merlo</i>	26
"Polaris" di Ainara Vera Genziana d'Oro al 71° Trento Film Festival	30
Il progetto CAI Eagle Team - <i>Silvia Miori</i>	32
Oltre la siepe - <i>Silvio Agostini</i>	40
Una grande tika sulla fronte e tante tagete come benvenuto - <i>Mario Corradini</i>	42
La prudenza in montagna - <i>Ugo Merlo</i>	45
ALPS: comprendere la montagna	47
Montagna disegnata 2023 - <i>Giulia Mirandola</i>	49
RUBRICHE	52

> Cronache dall'Assemblea dei Delegati 2023

Si è tenuta sabato 29 aprile, presso il Centro Congressi Erickson a Trento, l'annuale Assemblea dei Delegati SAT. Erano presenti il Presidente Generale del CAI Antonio Montani, il Presidente CAI Alto Adige Carlo Zanella e il Presidente dell'Alpenverein Suedtirol Georg Simeoni che hanno rivolto un indirizzo di saluto. Prima di entrare nel vivo dell'Assemblea, è stato dedicato uno spazio speciale alla presenza del Soccorso Alpino e Speleologico

Trentino. Oltre al Presidente Walter Cainelli e al Vicepresidente Johnny Zagonel, erano presenti i rappresentanti della Stazione Alta Val di Fassa Stefano Coter, Capostazione di Alta Fassa del Soccorso Alpino e Speleologico Trentino e Luca Bertolla Consigliere e Delegato di Zona Trentino Centrale. Anna Facchini ha consegnato loro a nome della Fondazione "G. Larcher", di cui è Presidente, una donazione segno di profondo ringraziamento per il fondamentale e importante lavoro svolto du-

L'intervento del Presidente del Soccorso Alpino e Speleologico del Trentino Walter Cainelli (foto Archivio SAT)





I lavori dell'Assemblea dei Delegati SAT al Centro Congressi Erikson a Canova di Gardolo (foto Archivio SAT)

rante la tragedia della Marmolada del 2022. Nella sua relazione morale la Presidente Facchini ha ripercorso il filo di attività, eventi, riforme e occasioni che hanno costituito e segnato l'anno celebrativo dei 150 anni dalla fondazione della SAT. È stata quindi illustrata la Relazione di missione 2022 – contenente la situazione patrimoniale e il conto economico 2022 – e il Bilancio di previsione 2023. Il Presidente del Collegio dei Revisori dei conti Giovanni Ghezzer ha letto la relazione dell'Organo di Controllo mentre la relazione del Revisore Legale Dr.ssa Aida Ruffini è stata letta da Anna Facchini. È seguita l'approvazione del bilancio 2022 e del previsionale 2023. I delegati sono stati poi chiamati ad esprimersi in merito all'offerta di acquisto del Rifugio alpino Ciampedie. Dopo il resoconto dell'iter che, a partire dal 2019, ha visto SAT coinvolta in questo lungo percorso, all'unanimità l'Assemblea ha votato a sfavore della vendita del rifugio. Decisione che trova le sue radici nel de-

siderio dei soci di mantenere il rifugio nella sua funzione, non solo nel potenziale turistico ma soprattutto come presidio culturale dei valori e della storia della SAT in quota. In tema di soci, è stato presentato il bilancio del tesseramento relativo agli ultimi anni, dal 2019 ad oggi. Dati interessanti e confortanti perché testimoniano come – dopo la pandemia – sia in corso una significativa crescita di tesserati: ben il 9% circa di soci in più rispetto alla chiusura del tesseramento 2022 (al 31/10/2022).

Relazione della Presidente

Gentili Socie e Soci,
Vi ringrazio per essere presenti a questa Assemblea. Siamo ancora con il ricordo vivo delle iniziative dedicate al 150° anniversario di fondazione. È stato piacevole partecipare, con un sentimento di gratitudine a tutti i soci che le hanno ideate e rese concrete. La ricorrenza del 2022 ha dato un segnale di capacità

La inaugurazione, a settembre 2022, al rifugio Mandron, è il segnale tangibile di come si possono coniugare la sobrietà delle forme con le richieste di un nuovo benessere che si basa essenzialmente su ricerca di ariosità sia nelle stanze sia negli spazi comuni

di co-operare. Le varie occasioni di festa e di celebrazioni ci hanno costretto a uscire dal guscio, a riprenderci il tempo per stare insieme, a ritrovare il coraggio di guardarsi in faccia senza mascherine, di sorriderci e, piano piano, anche di tornare a stringerci la mano. Una conquista. E forse, insieme, anche una maggiore attenzione e consapevoli precauzioni sia del nostro modo di salutarci sia di condivisione di spazi. Non dimenticheremo le preoccupazioni e questo ci aiuterà a cercare un comfort, inteso nel significato di farci sentire a nostro agio, nelle sale riunioni come nei rifugi. Dal passato prossimo, segnato da dolore e sofferenza, ne è derivata una opportunità di uno sguardo al futuro.

La inaugurazione, a settembre 2022, al rifugio Mandron, è il segnale tangibile di come si possono coniugare la sobrietà delle forme con le richieste di un nuovo benessere che si basa essenzialmente su ricerca di ariosità sia nelle stanze sia negli spazi comuni. Un esempio e un modello replicabile anche per gli investimenti futuri.

Attività all'aria aperta per tutti, grandi, piccoli, anziani, giovani; proposte culturali variegata, libri, mostre, teatro, musica: la ricchezza delle proposte è motivo di orgoglio e rafforza la consapevolezza di una SAT multiforme, allegra con brio o solenne, a seconda dei tempi e delle

occasioni, ma in ogni caso affidabile, seria, responsabile.

Quando nella Assemblea Delegati del 2022 venne resa una semplice informazione relativa al “terzo settore” nessuno di noi era consapevole della successiva rapida evoluzione. Al 4 di agosto si dette avvio alla fase di informazione di base. Nonostante la modalità “in remoto” si avvertivano scetticismo e diffidenza e, nonostante la modalità on-line, era percepibile la distanza, non solo fisica, che in quel momento sembrava crearsi tra sede centrale e sezioni. Non fu un momento facile, ma si doveva andare avanti, per informare, per creare occasioni di confronto e di dibattito.

Il successivo 6 settembre nella Casa della SAT si tenne il primo di sei incontri che da Trento ci portarono a Mori, San Michele, Tione, Malé, Borgo Valsugana, Cavalese, per finire a Mattarello il 22 settembre e che videro la partecipazione di 78 Sezioni (su 86), delle quali 29 sono state presenti a più di un incontro. La complessità della materia che si intuiva essere ancora in evoluzione ci ha consigliato di farci accompagnare da due consulenti esterni, la notaia dottoressa Eliana Morandi e il commercialista dottor Maurizio Postal, che anche in questa occasione ringrazio. Gli incontri sono stati tappe di un percorso non semplice, affrontato con serietà, cercando di capire e di informare, di dare elementi di informazione per scelte da compiere con consapevolezza. Non ci siamo presentati portatori di una verità assoluta; spesso dagli incontri scaturivano nuove sollecitazioni, nuovi dubbi, nuovi quesiti. Questo percorso si è concluso con l'assemblea Delegati straordinaria del 19 novembre 2023, per l'approvazione delle modifiche statutarie necessarie per adeguare lo statuto alle norme del terzo settore.

È interessante ripensare al fatto che l'Assemblea non è stata un momento conclusivo, ma ha costituito la vera spinta propulsiva per nuovi percorsi.

A fine marzo la situazione risulta ancora in divenire: alcune sezioni hanno scelto di rimane-



L'intervento del Presidente Generale del CAI Antonio Montani (foto Archivio SAT)

re “interne”, aggettivo che definisce le sezioni che hanno deciso di rimanere articolazioni territoriali della SAT APS “centrale”, altre si sono costituite in APS ed altre ancora sono tuttora in una fase di valutazione.

Un viaggio quindi ancora in corso: ogni sezione con il suo carico sulle spalle di riunioni con i propri soci, di decisioni, di problemi, di prospettive.

Stenico nel 2021 e Zambana a fine 2022 che hanno deciso di sciogliersi; Folgaria invece che dopo due anni di commissariamento ha recentemente votato il nuovo consiglio direttivo e è bene orientata a tornare un punto di riferimento per quella comunità. Altre sezioni hanno sperimentato o consolidato forme di collaborazione nel proporre attività: questo è un segnale di forte significato, anzi di prospettiva autentica, a cui si può guardare come modo per superare crisi di identità e generazionali. In tutto questo il ruolo della S.A.T. APS. ‘cen-

Gli incontri sono stati tappe di un percorso non semplice, affrontato con serietà, cercando di capire e di informare, di dare elementi di informazione per scelte da compiere con consapevolezza. Non ci siamo presentati portatori di una verità assoluta; spesso dagli incontri scaturivano nuove sollecitazioni, nuovi dubbi, nuovi quesiti

trale', sembra evolvere verso un polo di servizi a sostegno delle sezioni: molto si è fatto per rinforzare la struttura amministrativa e gestionale; molto resta da fare, tenendo conto di uno schema di costi e ricavi che palesa da qualche anno fragilità economiche cui si è sopperito con ricerca di fonti finanziarie integrative. Uno sforzo maggiore dovrà essere compiuto per consolidare questo orientamento, per dare non solo sicurezza ai dipendenti, ma anche e soprattutto per sostenere i costi per attività a sostegno delle sezioni: l'autonomia giuridica e gestionale che hanno acquisito le sezioni APS, ben lungi dall'essere un processo concluso visto che altre potranno in futuro compiere la stessa scelta, da un lato implica in parallelo la necessità di un carico di lavoro gravoso proveniente dalle sezioni 'interne'. Si sta procedendo a fornire e sviluppare strumenti gestionali (software di contabilità) di base, ma è chiaro che i volontari nelle sezioni devono essere supportati da adeguati strumenti e professionalità, al fine di garantire correttezza e regolarità contabile e amministrativa. Dall'altro pone riflessioni sul vero significato più ampio di autonomia, intesa come capacità di governare processi e relazioni all'interno di una entità sovrana.

Anche verso le sezioni a.p.s. deve essere mantenuta attenzione e capacità di supporto: si pensi ad esempio ai profili assicurativi verso i soci o ad altri servizi di ordine amministrativo che potrebbero (qui il condizionale è d'obbligo) essere forniti dalla Spazio Alpino srl benefit. Una particolare attenzione sarà da rivolgere alle sezioni (Centa San Nicolò, Riva del Garda, Bindesi-Villazzano, SUSAT, Rovereto, Mori, Cles, Mattarello), cosiddette "affidatarie" di rifugi, che - in quanto divenute a.p.s., sono legittimate a chiedere la stipula di comodato.

Nello specifico è utile informare che per le prime quattro (Centa San Nicolò, Riva del Garda, Bindesi-Villazzano, SUSAT), si è stipulato singolarmente un accordo convenzionale di lungo termine che, mantenendo il diritto reale di proprietà in capo alla S.A.T. APS, prevede la cor-

responsione di una somma, variabile da sezione a sezione, quale sorta di riconoscimento e valorizzazione monetaria del valore contabile degli investimenti eseguiti nel tempo sull'immobile sia a cura della S.A.T. Centrale sia della sezione.

Su specifica richiesta delle altre tre (Rovereto, Cles, Mori) si è aperta la fase di stipula del contratto di comodato. Il confronto è stato complesso, ma è stata occasione per ribadire ruoli, responsabilità e doveri di trasparenza e di equità nei confronti di tutte le sezioni.

Se portati a termine, i contratti di comodato d'uso avranno come conseguenza minori ricavi da affitto per la S.A.T. APS, (di cui si è tenuto conto prudentemente a partire da quello del 2023, che verrà tra poco presentato alla vostra approvazione) e questo implicherà un ulteriore affinamento del controllo di gestione, e maggiori responsabilità in capo alle Sezioni APS.

Il Consiglio Centrale, nell'approvare queste soluzioni, si è basato sullo spirito di responsabilità e di solidarietà che anima, e deve continuare ad animare, il lavoro del volontario anche nei momenti di in cui esso è chiamato a scelte gestionali.

Ribadisco quanto ebbi modo di esprimere ancora nella A.D. del 2019: essere volontari è bello e fa del bene, ma questo significa darsi obiettivi di fare bene anche quando si amministrano patrimoni associativi, cioè che appartengono, per la propria quota, a ognuno di noi. Lo sforzo avviato nella ricerca di partnership con azienda sta proseguendo con l'auspicio non solo di rinnovare quelle in corso, ma di reperirne di ulteriori, nonché di poter impostare un piano di sviluppo della srl benefit. È il mio ultimo anno da Presidente: desidero che sia un anno all'insegna della consapevolezza di quanto abbiamo costruito, tutti insieme, nonostante tutte le difficoltà; della responsabilità verso chi ci segue e ha creduto in noi. Grazie a tutti i dipendenti e in particolare al Direttore per il costante aiuto nella quotidiana amministrazione e nelle relazioni pubbliche. ★

> Servizio Civile: la parola ai giovani collaboratori

Nell'ultimo numero del Bollettino del 2022, avevamo dato voce a chi in quel momento svolgeva il periodo di Servizio Civile presso la SAT.

Martina, Sara e Silvia entro l'estate concluderanno la propria esperienza; a loro, dal mese di marzo si è aggiunto Tiziano, attualmente in servizio presso gli uffici di segreteria generale. Mi sembra giusto dare loro l'occasione per raccontare della loro esperienza, con l'auspicio che possa diventare uno stimolo anche per altri giovani che prossimamente inviteremo a partecipare a nuovi futuri bandi di SCUP.

La SAT ha una struttura molto articolata perché molteplici sono i settori di intervento e le attività svolte: dall'ufficio tecnico alla biblio-

teca, dalla segreteria generale al front-office per i soci e per le sezioni; nell'insieme un modo per entrare in relazione con soci e sezioni, enti, istituzioni, aziende, per mettersi alla prova in un ambiente di lavoro dove dipendenti e volontari quotidianamente si frequentano e imparano a conoscersi, a comprendere le dinamiche associative e aziendali. Un'ottima palestra di allenamento per rinforzare le proprie competenze, esercitarsi ad aprirsi a nuove realtà in una dinamica associativa e aziendale dalle caratteristiche uniche nel panorama trentino, in vista delle sfide che li attenderanno in futuro nel mondo del lavoro.

ANNA FACCHINI

SARA FAMBRI

Il mio periodo di Servizio Civile sta volgendo al termine e ora, a monte, trovo il tempo di riflettere sull'intero cammino che ho imboccato in questi dodici mesi.

Ho scelto di entrare a fare parte della Società degli Alpinisti Tridentini per conoscere questa splendida realtà e posso dire di averlo finalmente fatto: dal mio piccolo progetto negli uffici della Sede Centrale, al lavoro in-

stancabile di tutte le sue Sezioni e Commissioni.

Le esperienze sono state innumerevoli! Tra le tante, ho lavorato in una segreteria per la prima volta, mi sono affacciata sul mondo della Comunicazione e sulla progettazione degli eventi SAT, ho dato il mio contributo ad una pubblicazione e ho scoperto con entusiasmo una nuova passione per il mondo dell'arrampicata.

Lungo la strada ho incontrato un sacco di persone che ringrazio con affetto, dai miei compagni e compagne di Servizio Civile, alle dipendenti e ai dipendenti della Casa della SAT, a ogni satino e satina con cui ho avuto il piacere condividere momenti assieme.

Contenta dell'anno passato, guardo con ottimismo al futuro, certa che questo vissuto mi accompagnerà nel prossimo percorso che intraprenderò.

Excelsior!

Sara



TIZIANO COVA

Mi chiamo Tiziano Cova ho ventidue anni e abito a Solaiolo, in val di Fiemme. Da marzo faccio Servizio Civile in SAT all'interno del progetto "Direzione e Segreteria". I compiti in questi primi mesi sono stati diversi: dalla collabora-

zione nell'elaborazione delle pratiche relative ai lavori e agli arredi nei rifugi, alla stesura del libretto informativo sui rifugi e bivacchi della SAT, dalla risposta alle email dei soci, alle diverse mansioni organizzative e amministrative di un'associazione. Questo progetto mi sta permettendo di mettere le "mani in pasta" e avvicinarmi al mondo del lavoro, in una realtà che fin da piccolo mi ha affascinato per la dedizione con cui i suoi soci curano, difendono e promuovono la montagna. Quando mi è capitato tra le mani questo progetto non ho potuto che prendere la palla al balzo, e lanciarmi in quest'avventura in cui spero di accrescere la conoscenza della montagna trentina con le cime, i rifugi e i sentieri, ma anche la complessità che sta dietro a una delle più grandi associazioni del Trentino. ★



> I 70 anni della Sezione SAT di Caldonazzo

Una lunga storia affidata anche ad un libro fotografico e ricco di notizie

Lo scorso 1° aprile la SAT di Caldonazzo ha festeggiato il suo settantesimo compleanno. In un'apposita serata organizzata presso l'oratorio parrocchiale sono stati rievocati i momenti salienti della storia della sezione. Tutto cominciò il 3 agosto 1952 quando un'apposita assemblea convocata presso l'albergo Aquila d'Oro scelse la direzione dalla quale scaturì poi il nome del primo presidente, il notaio Riccardo Marchesoni. Prese così l'avvio un'attività intensa e multiforme che per sette decenni ha visto, accanto all'assidua frequentazione dei monti dell'intero arco alpino e alla manutenzione puntuale dei sentieri di competenza, la rea-

lizzazione di opere impegnative come il sentiero attrezzato della Valscura (1959) o come la costruzione del bivacco Gianbatta Giacomelli sulla Vigolana (1966). Nel corso degli anni non è mancata una qualificata attività culturale, che si è tradotta in vari incontri su temi alpinistici e ambientali e nell'uscita di apprezzati lavori a stampa. Inoltre, fin dagli inizi la sezione ha operato attivamente dentro e a favore della comunità di Caldonazzo: ricordiamo qui solo il ruolo cruciale avuto

I partecipanti all'assemblea che fondò la sezione SAT di Caldonazzo il 3 agosto 1952

***Tutto cominciò il
3 agosto 1952 quando
un'apposita assemblea
convocata presso l'albergo
Aquila d'Oro scelse la direzione
dalla quale scaturì poi il nome
del primo presidente, il notaio
Riccardo Marchesoni***





La copertina del libro edito per i 70 anni della Sezione

nell'organizzazione dei primi carnevali, che ora si susseguono dal 1973. Una particolare attenzione è stata costantemente riservata ai giovani con l'obiettivo di avvicinarli alla mon-

tagna in prudenza e sicurezza. Con parole e immagini tutte queste tappe e tutte queste attività sono state ricordate nel corso della serata davanti ad un pubblico numeroso di satini vecchi e nuovi, di cittadini, di amministratori, di rappresentanti delle sezioni vicine e della SAT centrale. Il coro La tor ha allietato gli intervenuti con le sue canzoni, coloro che avevano ricoperto la carica di presidente hanno raccontato qualche momento significativo, una proiezione di fotografie storiche e più recenti ha reso omaggio ai soci fondatori e a quanti alla SAT hanno dedicato il loro tempo e il loro impegno. Dulcis in fundo, la presentazione del libro fotografico edito per l'occasione e recante il titolo "In cammino da 70 anni", contenente una ricca documentazione della storia e della vita della sezione. Alla fine dell'incontro è stato espresso il proposito unanime di procedere assieme verso il prossimo traguardo: i 100 anni! ★

Una gita della Sezione di Caldonazzo in Valscura



> La SAT per il sociale

L'Associazione accanto a Rete Italiano Trento per promuovere integrazione e convivenza

Lo scorso 14 giugno, presso la Casa della SAT è stato presentato il programma di lavoro della “Rete Italiano a Trento” per l’integrazione culturale delle persone straniere. La Rete Italiano a Trento è una rete di coordinamento tra le realtà attive nel supporto all’apprendimento della lingua italiana per persone straniere. È composta da diversi enti, gruppi e associazioni che si sono riuniti nel 2018 a seguito della cancellazione di servizi primari per i richiedenti asilo, decisa dalla Giunta Provinciale, dopo l’emanazione del Decreto-legge Sicurezza 132/2018. Nonostante il Decreto Legge 130/2020 Lamorgese, che ha ripristinato il servizio alfabetizzazione a cura degli enti gestori dell’accoglienza, l’afflusso di persone che si rivolgono alla rete è rimasto alto. Come evidenziato nel documento letto in questa occasione, al momento la rete conta



***La Rete in definitiva
chiede azioni concrete a
sostegno della realtà di
volontariato dopo aver
ripetutamente evidenziato
negli ultimi anni i bisogni
del territorio e formalizzato
alcune richieste fondamentali***



una sessantina di corsisti per i corsi serali de Il Gioco degli Specchi, una trentina per i corsi dedicati alle donne, una cinquantina per Li-

La conferenza stampa di Rete Italiano a Trento ospitata presso la SAT (foto Silvia Miori)





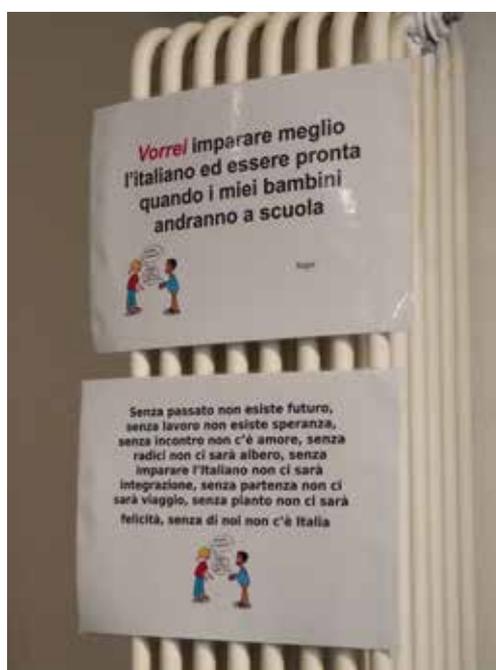
“Con questa iniziativa e con altre già organizzate e sostenute, la SAT si fa promotrice di valori come l’integrazione e la convivenza pacifica...” (foto Silvia Miori)

beralaparola e presso la scuola Penny Wirton, venticinque ai corsi di Oratorio di Sant’Antonio, Associazione A.M.A. Auto Mutuo Aiuto e Casa Padre Angelo. Di fatto la rete offre anche servizi assenti sul territorio, come i corsi per donne, con servizio di baby-sitting, o rivolti a persone che non possono accedere ai servizi istituzionali. E il vuoto istituzionale sarà ancora maggiore alla luce della recente entrata in vigore della conversione in legge (50/2023

del 5 maggio 2023) del cosiddetto Decreto Cutro, che nuovamente cancella, oltre ad altri servizi, anche quello dedicato all’apprendimento della lingua italiana.

“Questa conferenza stampa, promossa presso la Casa della SAT – ha ricordato la presidente Anna Facchini – evidenzia il ruolo sociale di SAT che si fa promotrice, con questa iniziativa e con altre già organizzate e sostenute, di valori come l’integrazione e la convivenza pacifica, il senso di comunità e di attenzione verso l’altro”

La Rete in definitiva chiede azioni concrete a sostegno della realtà di volontariato dopo aver ripetutamente evidenziato negli ultimi anni i bisogni del territorio e formalizzato alcune richieste fondamentali, come un minimo di supporto economico e, soprattutto, la richiesta di spazi adeguati alle attività. Il dialogo con l’amministrazione comunale di Trento ha già portato ad alcuni passaggi cruciali. È stato concesso l’utilizzo della circoscrizione di San Giuseppe/Santa Chiara. Tuttavia, gli spazi sono sempre insufficienti e, a fronte di un elevato numero di volontarie che consentirebbe di accogliere molte più corsiste, è stato necessario ricorrere alle liste d’attesa. Alla vigilia dell’anno in cui Trento diventerà ufficialmente Capitale Europea del Volontariato l’augurio è che queste richieste non rimangano inascoltate. ★



FINISCE IL SERVIZIO DI MAGGIOR TUTELA, DOLOMITI ENERGIA CI SPIEGA COSA FARE

Tutto ciò che c'è da sapere sulla fine del mercato tutelato dell'energia: cosa significa, cosa cambia e come capire se ti riguarda

Ne sentiremo parlare sempre di più: tra pochi mesi **finisce il Servizio di Maggior Tutela per l'energia** (o mercato tutelato), gestito dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) con condizioni economiche in bolletta uguali per tutti. **È qualcosa che riguarda anche te? E se sì, cosa devi fare?**

Dolomiti Energia si è attivata in maniera capillare sul territorio per informare tutti sulla fine della tutela: un'occasione per non farsi cogliere impreparati e scoprire i vantaggi del passaggio al mercato libero.

FINE DELLA TUTELA: COSA SUCCEDERÀ SE NON SCEGLI UN FORNITORE

Se sulla tua bolletta trovi scritto *Fornitura nel Servizio di Maggior Tutela* e non scegli un nuovo gestore nel mercato libero,

Rifugio Segantini



a decidere per te sarà qualcun altro: la tua fornitura, infatti, andrà all'asta e ti ritroverai con un gestore nazionale scelto d'ufficio e che, magari, non hai mai sentito nominare.

QUALI SONO I VANTAGGI DEL MERCATO LIBERO?

A differenza del mercato tutelato, che ha condizioni economiche identiche per tutti, nel mercato libero sei tu a scegliere il tipo di offerta più adatto alle tue abitudini di consumo

quotidiano. Puoi personalizzare la tua fornitura grazie a proposte commerciali con prezzi fissi o variabili e puoi scegliere di avere energia da fonti rinnovabili, oltre a ricevere offerte di bonus di benvenuto o sconti su alcune voci della bolletta. Il passaggio al mercato libero è semplice e gratuito, non prevede interruzioni di servizio e a occuparsi di tutto è il nuovo fornitore.

PERCHÉ SCEGLIERE IL MERCATO LIBERO CON DOLOMITI ENERGIA

Oltre a tutti i vantaggi offerti dal mercato libero, con le offerte WIN Energy e WIN Gas di Dolomiti Energia in convezione con SAT hai energia 100% da fonti rinnovabili, certificata dal Gestore dei Servizi Energetici con Garanzie d'Origine, e gas a impatto neutro con la compensazione della CO₂ emessa. In più, Dolomiti Energia sostiene per te il progetto "Rifugi sempre più green" per la riqualificazione di alcuni rifugi storici del Trentino e la manutenzione dei sentieri.

Dubbi o domande? Parlane con Dolomiti Energia di persona presso gli sportelli sul territorio, al numero verde 800 030 030 oppure leggi gli approfondimenti riguardo la fine della tutela su www.dolomitienergia.it.

> I nuovi sentieri glaciologici nei Parchi trentini

A cura della Commissione Glaciologica SAT

I ghiacciai attraverso i loro continui movimenti hanno plasmato in modo importante la morfologia del territorio trentino, raggiungendo nelle ultime glaciazioni anche il limite inferiore del Lago di Garda.

Più recentemente, sul territorio i ghiacciai hanno subito una massima espansione glaciale tra 20.000 e 15.000 anni fa ed una più recente conclusasi all'incirca nel 1860 e conosciuta come PEG Piccola Età Glaciale. I segni che l'espansione del ghiacciaio in questo periodo

ha lasciato sul territorio sono inequivocabili all'occhio dell'osservatore "esperto". L'obiettivo di un sentiero glaciologico in prossimità di zone attualmente glacializzate, è quello di accompagnare l'escursionista in un percorso autonomo, che segue sentieristica già esistente, e dove attraverso l'uso di immagini e pannelli didattici può imparare a leggere il territorio ed i segni lasciati dal ghiacciaio che li ha plasmati e che probabilmente si sta ritirando molto più a monte dell'attuale punto di osservazione.

Percorso dei ghiacciai - Parco Nazionale dello Stelvio. Settore Trentino.

L'alta val di Pejo nel Parco Nazionale dello Stelvio ha da sempre rappresentato un terreno di studi glaciologici vista la presenza di importanti ghiacciai che tuttora vengono studiati da

diversi enti di ricerca.

La salita verso il rifugio Larcher al Cevedale o verso la diga del Careser regala inoltre una vista mozzafiato lungo le creste delle 13 cime

Panorama dei ghiacciai visibili dalla Diga del Careser, da sinistra: Vedretta Rossa, Venezia, La Mare. (foto Cristian Ferrari)



e più in basso verso i segni del paesaggio fortemente modellato dal passaggio dei ghiacciai. Il Ghiacciaio de la Mare, il Ghiacciaio del Careser, la Vedretta Rossa e la Vedretta Venezia, il Ghiacciaio della Marmotta ed altri, durante le frequenti fasi di avanzata e ritiro hanno plasmato in modo netto la vallata lasciando segni inequivocabili del loro ripetuto passaggio. Morene nuove ed antiche, rocce montonate, laghetti alpini indicano una importante attività glaciale in zona, che seguendo questo percorso "guidato" sarà possibile apprezzare.

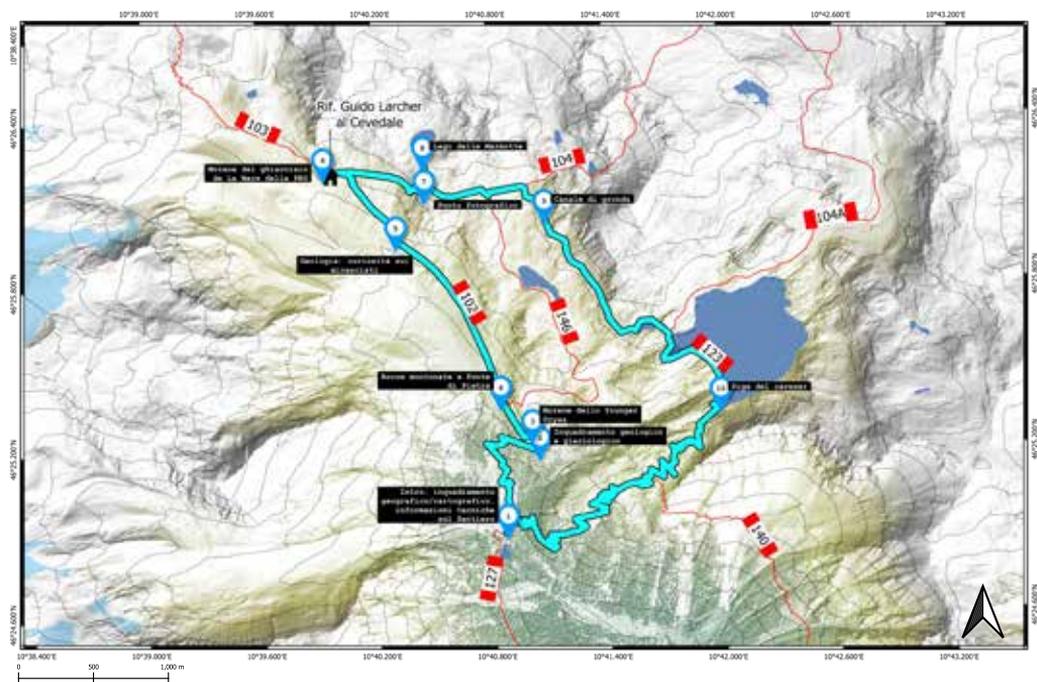
Il Parco Nazionale dello Stelvio aveva già valorizzato le peculiarità di questa zona con un percorso tematico, ed in collaborazione con la Commissione glaciologica questo percorso è stato recentemente aggiornato con la realizzazione di nuova segnaletica illustrativa e con nuovi punti didattici attrezzati con pannelli illustrativi.

Il percorso dei ghiacciai parte dal posteggio di Malga Mare e segue il sentiero SAT 102 fino a raggiungere il rifugio G. Larcher, imbecca poi il sentiero SAT 104 fino a raggiungere l'incro-

cio con il sentiero SAT 123 che conduce alla Diga del Careser per poi ridiscendere verso il posteggio di Malga Mare con un anello di circa 11Km con un dislivello di circa 700m.

I primi punti di osservazione sono visibili poco a monte di Malga Mare dove è possibile notare le antiche morene dei ghiacciai de la Mare e del Careser, per arrivare in Pian Venezia dove invece è possibile osservare la morena frontale del Ghiacciaio de la Mare legata alle ultime fasi glaciali e le rocce montonate che accompagnano l'escursionista fino al Rifugio Larcher. Dal Rifugio è quindi possibile apprezzare con un solo colpo d'occhio l'importante morena del Ghiacciaio de la Mare. Salendo quindi verso il lago delle Marmotte si può trovare un punto dove il noto geologo Ardito Desio nel 1932 ha fotografato i ghiacciai della zona (dopo averli ampiamente studiati per anni), un punto dove si invita l'escursionista a rifare la stessa foto. Il percorso segue quindi il canale di gronda che porta verso la diga del Careser che raccoglie le acque dell'omonimo ghiacciaio e scende verso il punto di partenza a Malga Mare

Mapa Percorso dei Ghiacciai nel Parco dello Stelvio (autore Massimo Santoni)



Sentiero glaciologico Pale di San Martino – Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino

All'interno del territorio ricompreso nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino rimangono alcuni degli ultimi ghiacciai dolomitici in zona, in particolare la Fradusta ed il Travignolo.

La bellissima zona dell'altipiano delle Pale di San Martino porta ancora i segni della presenza del Ghiacciaio della Fradusta che nei primi anni 30 occupava ancora una superficie di circa 150Ha. La sua rapida regressione ha visto anche la formazione di un lago frontale che è andato a sua volta sparendo in pochi anni. Anche nella zona dell'altopiano i segni dell'attività glaciale sono abbastanza evidenti e il percorso glaciologico sviluppato dalla Commissione glaciologica in collaborazione con il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino ha l'obiettivo di accompagnare l'escursionista nella scoperta di questi segni.

Il sentiero ha il proprio punto di partenza al rifugio Giovanni Pedrotti alla Rosetta e lun-

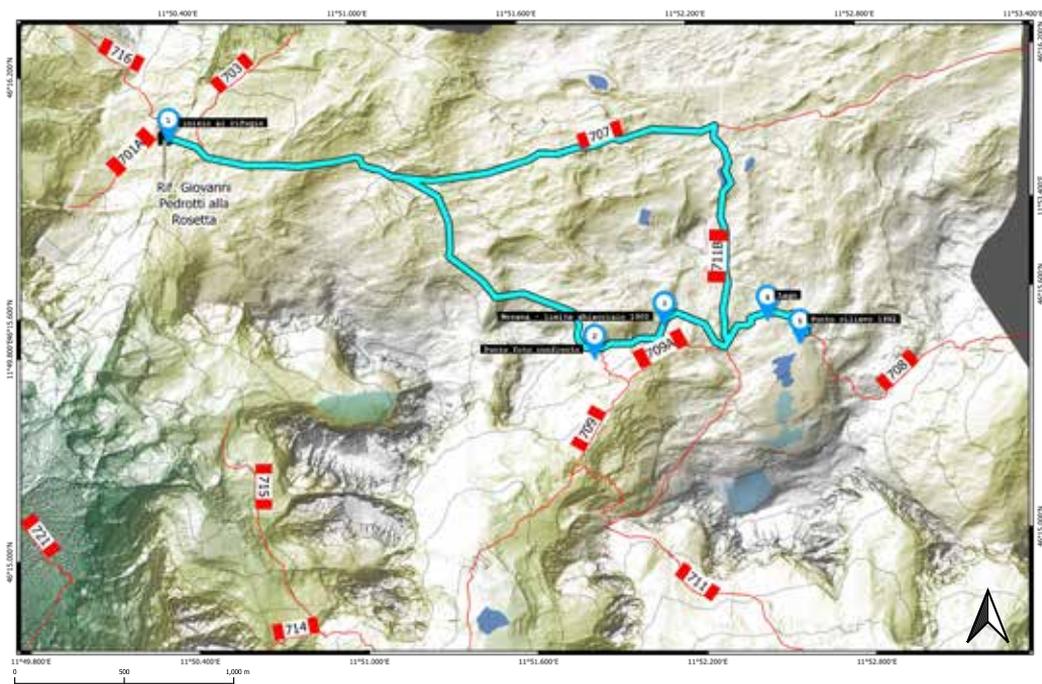


Ghiacciaio della Fradusta (foto Cristian Ferrari)

go i sentieri SAT 707-709-708 arriva nei pressi della parte frontale di Cima Fradusta dove ancora oggi è possibile vedere l'ultimo lembo superiore dell'omonimo ghiacciaio. In questa zona sono visibili le tracce delle morene del ghiacciaio, le rocce montonate, i punti di rilievo utilizzati annualmente dagli operatori del parco e della Commissione Glaciologica, le stazio-

Altipiano delle Pale di San Martino (foto Cristian Ferrari)





Mapa Percorso dei Ghiacciai nel Parco di Paneveggio - Pale di San Martino (autore Massimo Santoni)

ni fotografiche, alcune utilizzate fin dai primi anni del 900 (a Passo Pradidali basso è nota la stazione fotografica utilizzata da J. Amond fotografo bolzanino).

Il percorso permette anche di osservare quelle che sono ormai le tracce del lago che nel 1994 occupava 23.500 metri quadrati con una profondità di circa 11 metri e che scomparve improvvisamente tra fine agosto ed inizio settembre del 1994 non raggiungendo poi più in seguito le dimensioni originarie.

Il tracciato poi prevede un rientro ad anello sempre verso il rifugio Rosetta.

Anche di fronte al Ghiacciaio del Travignolo, in prossimità della Baita Segantini è stato predisposto un punto di osservazione con un cartello illustrativo relativo al ghiacciaio che all'ombra del Cimon della Pala si riduce più lentamente di come invece purtroppo succede alla Fradusta e che può essere ancora osservato dal balcone naturale della testata della Val Venegia. ★

Papaver alpinum L. subsp. rhaeticum, Altipiano delle Pale di San Martino (foto Cristian Ferrari)



> ALPoll: conoscere i pollini presenti in alta quota

di Elena Gottardini, Fabiana Cristofolini, Antonella Cristofori
Fondazione Edmund Mach, Centro Ricerca e Innovazione, Commissione Tutela Ambiente Montano

Trascorrere una giornata o un periodo di vacanza in montagna è un'esperienza rigenerante! Parte di questo beneficio nasce semplicemente dalla possibilità di respirare la "buona" aria alpina. Per alcuni di noi, però, in certi periodi dell'anno, un'escursione potrebbe non essere un'esperienza così salutare. Per chi soffre di allergia ai pollini, infatti, uscire all'aria aperta significa fare i conti con una spiacevole sintomatologia, che impedisce di gustarsi appieno la bellezza della natura che ci circonda.

Ma i pollini sono presenti anche in alta quota? Se sì, quali pollini ci sono e in quale periodo? Per rispondere a queste domande, il Centro Ricerca ed Innovazione della Fondazione Edmund Mach ha avviato nel 2022 il progetto *ALPoll - Studio dei pollini aerodiffusi in ambiente alpino*. Il progetto è a cura dell'Unità di Ricerca Botanica Ambientale della FEM, in collaborazione con la Commissione Tutela Ambiente Montano (TAM) della SAT.

Per raggiungere questo obiettivo sono stati individuati quattro rifugi SAT, i cui gestori si sono poi resi disponibili a collaborare fattivamente alla raccolta settimanale dei campioni: rifugio Altissimo Damiano Chiesa, rifugio Larcher al Cevedale, rifugio Rosetta, rifugio Val di Fumo. I rifugi selezionati si trovano ad una quota compresa tra i 1918 ed i 2608 m

s.l.m., ed il periodo di indagine ha interessato i mesi estivi tra giugno e settembre 2022. Il sistema di campionamento utilizzato è di tipo passivo, ovvero le particelle presenti in aria si depositano per forza di gravità su di un vetrino cosparso di una particolare soluzione adesiva e posizionato all'interno di un apposito campionatore. Le analisi dei campioni settimanali sono svolte sia al microscopio

Ma i pollini sono presenti anche in alta quota?

Se sì, quali pollini ci sono e in quale periodo?

Per rispondere a queste domande, il Centro Ricerca ed Innovazione della Fondazione Edmund Mach ha avviato nel 2022 il progetto ALPoll - Studio dei pollini aerodiffusi in ambiente alpino

I Rifugi SAT presso i quali sono stati installati i campionatori per i pollini nel 2022



Rifugio Larcher al Cevedale



Rifugio Altissimo



Rifugio Rosetta



Rifugio Val di Fumo

ottico, per individuare quanti e quali pollini sono presenti in atmosfera, sia con approcci di biologia molecolare, per ottenere informazioni più specifiche sulla biodiversità vegetale dei campioni.

I primi risultati ottenuti con l'analisi microscopica hanno evidenziato la presenza di polline nei campioni raccolti presso tutti e quattro i rifugi. Il numero dei diversi tipi pollinici che è stato possibile identificare è simile nei quattro rifugi e riflette una buona biodiversità: 18 tipi di polline presso il rifugio Altissimo, 19 in Val di Fumo, 21 al rifugio Cevedale ed al rifugio Rosetta. In tutti e quattro i siti il polline prevalente è quello della famiglia delle Poacee (o Graminacee); questo dato rispec-

Il sistema di campionamento utilizzato è di tipo passivo, ovvero le particelle presenti in aria si depositano per forza di gravità su di un vetrino cosparso di una particolare soluzione adesiva e posizionato all'interno di un apposito campionatore

chia la struttura della vegetazione presente in alta quota, prevalentemente erbacea, ed è importante dal punto di vista della salute umana data l'elevata allergenicità di questo polline. Un altro polline ben rappresentato e rilevato presso tutti e quattro i rifugi è quello delle Urticacee; si tratta anche in questo caso di un polline allergenico appartenente ai generi *Urtica* (ortica) e *Parietaria* (parietaria o erba vetriola). Il polline di questi due generi non è distinguibile al microscopio ottico, ma si ritiene che i granuli rilevati presso i rifugi appartengano prevalentemente al genere ortica; eventuali granuli pollinici di parietaria sono dovuti al trasporto a lunga distanza, dato che questa pianta cresce a quote inferiori ai 1000 metri s.l.m., ma produce pollini piccoli e facilmente trasportabili in aria. Nei siti analizzati la presenza di pollini si concentra prevalentemente nel mese di luglio e si protrae, con valori decrescenti, fino agli inizi di agosto. La seconda metà del mese di agosto ed il mese di settembre sono invece poveri di pollini aerodispersi, e quindi rap-

In tutti e quattro i siti il polline prevalente è quello della famiglia delle Poacee (o Graminacee); questo dato rispecchia la struttura della vegetazione presente in alta quota, prevalentemente erbacea

I primi risultati ottenuti con l'analisi microscopica hanno evidenziato la presenza di polline nei campioni raccolti presso tutti e quattro i rifugi

presentano un periodo particolarmente favorevole per chi soffre di allergie.

Grazie alla positiva sinergia che si è creata con SAT e alla disponibilità e collaborazione dei gestori dei rifugi, il progetto proseguirà anche nell'anno in corso. ALPoll verrà ulteriormente valorizzato dall'inserimento di questa linea di ricerca nel progetto Centro Nazionale per la Biodiversità (National Biodiversity Future Centre, NBFC) finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR; MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO 1.4 – D.D. 1034 17/06/2022, CN00000033).

Ringraziamenti

Si ringraziano i gestori dei rifugi Eleonora Orlandi (rif. Altissimo), Manuel Casanova (rif. Larcher), Mariano Lott (rif. Rosetta), Gianni Mosca (rif. Val di Fumo) per la disponibilità logistica e l'accurato lavoro di sostituzione settimanale dei campioni.

Grazie anche a Maurizio Salvadori (Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino) per la collaborazione nella gestione dei campionamenti al rif. Rosetta e per i rilievi floristici, e a Maria Cristina Viola (FEM) per l'analisi microscopica dei campioni aerobiologici. ★

> Il premio SAT 2023

A Roberto Mazzilis per l'alpinismo; a Roberto Mantovani per l'attività scientifico - storica - letteraria; a Gianni Rigoni Stern per l'attività sociale

Un appuntamento importante e atteso, da sempre collocato all'interno del programma del Trento Film Festival, un riconoscimento ambito perché rivolto a coloro che si sono distinti nel tempo in tre categorie: produzione scientifica e letteraria, attività sociale e attività alpinistica. Quest'anno, in particolare, la giuria del Premio SAT - composta da: Claudio Bassetti, presidente di giuria; la presidente SAT, Anna Facchini; l'alpinista Palma Baldo; il consigliere SAT e CAI Carlo Ancona; il direttore del bollettino SAT, Marco Benedetti; Ugo Scorza, presidente della sezione di Trento - ha deciso di premiare: l'alpinista Roberto Mazzilis; lo storico Roberto Mantovani; l'agronomo solidale Gianni Rigoni Stern. Nomi importanti e di assoluto prestigio e rilievo pronti a ritirare il premio durante la cerimonia di consegna che si è tenuta presso la Casa della SAT.

C'è un filo conduttore che unisce le persone che abbiamo premiato oggi. Un tratto molto significativo che li accomuna, anche se ognuno agisce in ambiti diversi, in spazi diversi, in attività diverse: l'essere particolarmente attenti a ciò che accade intorno a loro e agire in modo coerente alle istanze che colgono

I vincitori del premio SAT 2023 (foto Silvia Miori)





Franco Giacomoni e Claudio Bassetti (foto Silvia Miori)

A consegnare il riconoscimento: la presidente SAT, Anna Facchini; il presidente del Trento Film Festival, Mauro Levegghi; il sindaco di Trento, Franco Ianeselli.

Tra le novità di questa edizione il cambio alla presidenza del Premio. A guidare, da quest'anno, la giuria è Claudio Bassetti, già presidente SAT, che ha ricevuto il testimone da Franco Giacomoni. Così il nuovo presidente della Giuria del Premio, Claudio Bassetti: "C'è un filo conduttore che unisce le persone che abbiamo pre-

miato oggi. Un tratto molto significativo che li accomuna, anche se ognuno agisce in ambiti diversi, in spazi diversi, in attività diverse: l'essere particolarmente attenti a ciò che accade intorno a loro e agire in modo coerente alle istanze che colgono. In un mondo sempre più dominato dall'io, dal presenzialismo, dall'apparire, dal bisogno di manifestarsi e di competere, dalla prevalenza dell'avere (notorietà, visibilità, successo, contratti) è parso significativo mettere al centro un mondo diverso, fatto di persone che, all'interno di attività di altissimo valore alpinistico, culturale, solidaristico, pongono in atto processi di cura. Cura dell'ambiente, delle persone in grave difficoltà a causa dei conflitti, cura della storia e delle fatiche della gente delle terre alte. Se serve a qualcosa questo Premio, e penso che serva davvero a qualcosa, è quello di dare voce a istanze che voce ne hanno davvero poca".

Nel fare gli onori di casa la presidente Anna Facchini ha ricordato la presenza della Fondazione Guido Larcher, oggi guidata da Guido Larcher, discendente dell'omonimo Guido Larcher, uno dei primi presidenti di SAT, che in passato aveva promosso un Premio per finalità sociali e che da alcuni anni conferisce un contributo al vincitore del Premio SAT nella categoria sociale.

Le parole dei premiati

"Credo che alla mia età continuare ad arrampicare a certi livelli, che per me rappresentano gioia di vivere e gratificazione, rispettando con coerenza, anche con disappunto personale, un rapporto leale tra uomo e natura, o meglio tra scalatore e parete, sia un buon esempio da trasmettere ai giovani - ha detto l'alpinista Roberto Mazzilli, riprendendo anche le motivazioni del Premio della Giuria - affinché ambiente, storia alpinistica e futuro dell'alpinismo non siano sviliti irrimediabilmente da falsi miti, traguardi sportivi e degrado ambientale".

Contagiosa la passione per la montagna dello storico Roberto Mantovani, raccontata nei suoi libri, alcuni dei quali dedicati alle grandi vicende legate agli ottomila e sempre con particolare attenzione alla dimensione profonda dell'aspetto umano, messo in primo piano. "Il ruolo dello storico - ha ricordato Mantovani - è quello di mettere in ordine le cose senza l'urgenza del presente. Dare una prospettiva senza tempo, o meglio amplificando il tempo, significa guardare all'esperienza".

E ancora l'agronomo solidale Gianni Rigoni Stern, premiato per il suo impegno nella solidarietà sia politica che economica e sociale, come principio costitutivo della società umana. "Sono estremamente contento e fiero di questo riconoscimento per il mio progetto di aiuto alla popolazione rurale di Srebrenica e Milici - ha detto Rigoni Stern - In questa mia ultra decennale attività sono stato sostenuto da tante persone e dedico anche a loro questo

premio. Credo che ognuno di noi debba offrire le sue conoscenze a chi si trova in situazioni precarie per indicare la strada e dare dignità e qualità alla vita".

A conclusione della cerimonia, immane e sempre emozionante l'intervento del Coro della SAT, che ha eseguito nell'occasione alcuni canti dedicati alle tre regioni di provenienza dei premiati: Piemonte, Veneto, Friuli.

LE MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

Premio Attività Alpinistica a ROBERTO MAZZILIS

Roberto Mazzilis arrampica da oltre 45 anni, è accademico del CAI fin dal 1987, fa parte del gruppo Italiano scrittori di montagna ed è un punto di riferimento dei raduni di Arrampicarnia. È autore di diverse guide di alpinismo, di vie ferrate, di sentieri. Per molti anni ha collaborato con la Rivista del CAI, curando la rubrica Nuove Ascensioni. È considerato a ragione il "re delle Carniche", sulle levigate placconate calcaree ha compiuto un centinaio di solitarie, per trovare sull'orlo di quegli abissi poco frequentati "sensazioni uniche", sentendosi "libero di decidere ogni movimento".

Roberto le Alpi Carniche e le Alpi Giulie sono un tutt'uno! Di lui parlano le pareti inesplorate delle Carniche che ha iniziato a scoprire verso la fine degli anni '70, in compagnia del fuoriclasse Lomasti (scomparso troppo presto in una solitaria), e le circa cinquecento vie di sesto/settimo/ottavo grado tracciate su di esse. Naturalmente si è affacciato anche in altri luoghi appartati, come ad esempio in Groenlandia con l'apertura di cinque vie fino al settimo grado! Tutte le sue salite esprimono un'etica inusuale ai nostri giorni, agendo sempre, come afferma in un'intervista "senza modificare l'ambiente... sfruttando ciò che presenta la natura"; infatti considera le protezioni come qualcosa che "non deve stravolgere né

la roccia né l'avventura". Roberto Mazzilis ha una "passione meravigliosa" per la montagna, che alterna con l'importante lavoro di Vigile del Fuoco e con la sua famiglia, dove uno dei figli ha ereditato la passione paterna. Mazzilis è noto soprattutto per l'instancabile apertura di nuove vie, sempre seguendo il principio che era già del nostro Bruno Detassis, di cercare il "facile nel difficile" e questo gli permette, con spirito romantico, di "conoscere ogni piega della roccia, di andare dove vanno solo aquile e corvi, dove nessun essere umano è mai stato". Fare un elenco delle sue maggiori salite è

Anna Facchini premia Roberto Mazzilis (foto Silvia Miori)



praticamente impossibile: sono troppe quelle esteticamente meritorie ed ancor più quelle con notevoli difficoltà, aperte tutte senza praticare fori nella roccia. La motivazione del premio SAT 2023 è affermata da lui stesso: “Credo che alla mia età continuare ad arrampicare a certi livelli, che per me rappresentano gioia di vivere e gratificazione, rispettando con coerenza, anche con discapito personale, un rapporto leale tra uomo e natura, o meglio tra scalatore e parete, sia un buon esempio da

trasmettere ai giovani, affinché ambiente, storia alpinistica e futuro dell'alpinismo non siano sviliti irrimediabilmente da falsi miti, traguardi sportivi e degrado ambientale.” Problematiche peraltro divergenti dal modo frenetico della vita odierna, che molto avrebbe da apprendere da questo valido rappresentante di un alpinismo che coniuga magistralmente tecniche moderne e visione esplorativa d'altri tempi, erede contemporaneo dell'indimenticabile Julius Kugy.

Premio Attività Scientifico - Storico - Letteraria a ROBERTO MANTOVANI

Nato a Torre Pelice, nel torinese, dove risiede, è giornalista professionista e storico dell'alpinismo europeo ed extraeuropeo. Ha cominciato ad occuparsi di montagna da giovanissimo, prima come escursionista, alpinista e sciatore e successivamente (senza abbandonare mai l'attività sul terreno) come studioso. Oltre ad aver maturato una lunga esperienza nel settore editoriale, ha pubblicato una ventina di libri per vari editori. Si è occupato inoltre di multivision, cinema, allestimenti mostre, spettacoli teatrali, talk show, festival cinematografici legati alla montagna.

Roberto Mantovani è stato definito “anima strutturale della cultura della montagna” nelle pagine della rivista “montagne 360”, alla quale ha da sempre collaborato e che quest'anno ha chiuso la propria esperienza. Nelle pagine del suo lavoro ha sempre introdotto passione, competenza, discrezione, solidità nelle concezioni e prese di posizione. Le stesse caratteristiche si mettono in evidenza anche per il suo recente lavoro sui film in materia di montagna, dove analizza il confronto tra la “illusione del realismo scenico e la sapiente drammatizzazione emozionale”, e la montagna diviene strumento di soluzione della vicenda umana oggetto di racconto, perché quel che conta non è la prestazione narcisistica, ma la dimensione interiore della esperienza, meglio se collettiva. Ma il suo impegno non si arresta alla descrizione, all'analisi e



Il Sindaco di Trento Franco Ianeselli premia Roberto Mantovani (foto Silvia Miori)

alla ricostruzione del mondo del progresso che cerca nell'ascesa sui monti la conferma del suo potere fondato sulla competizione e sulla attività che cresce su sé stessa; ad essa si aggiunge, e talvolta su di esso prevale, la presenza del popolo della montagna, protagonista di una vita lenta e dura, custodi di una terra in cui soffrire e con cui cooperare. Nella descrizione di questi incontri, è contagiosa la sua passione per la montagna come luogo di esperienza e di vita, e non occasione per la caccia di sensazioni; non si può dimenticare l'episodio del rinvenimento del diario di una bambina, trovato in una baita abbandonata da decenni, fotocopiato e poi restituito al prossimo visitatore; dove il lavoro dello studioso offre anche testimonianza della sensibilità e del rispetto per i vinti della storia.

Premio Attività Sociale a GIANNI RIGONI STERN

Nato ad Asiago (Vi) si laurea in Scienze Forestali presso l'Università degli Studi di Padova. Come Funzionario dell'Ufficio Agricoltura e Foreste presso la Comunità Montana della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni di Asiago è stato coautore del "Disciplinare tecnico ed economico per la gestione delle malghe pubbliche" e di un disciplinare per la produzione di un formaggio, il Grün Alpe Pennar, a latte crudo, prodotto da bovine al pascolo alimentare solo con erba e dosi misurate di cereali non ONG. È stato Assessore al Patrimonio e all'Ecologia del Comune di Asiago e Componente del Comitato Scientifico del Museo Usi e Costumi della Gente Trentina. Esperto conoscitore di tutti i pascoli e boschi dell'Altopiano di Asiago, è autore di diverse pubblicazioni in tema di malghe alpine e caseificazione. È il promotore e responsabile del progetto per il recupero sociale, economico, paesaggistico dell'area rurale di Sućeska e contrade limitrofe (La Transumanza della Pace)" in Bosnia-Erzegovina, oggetto del libro edito per Comunica Edizioni "Ti ho sconfitto felce aquilina".

“Ero in pensione, avevo tempo e allora mi sono detto potrei dare una mano.” Poche semplici parole che contengono la dimensione di chi sente forte la spinta nel mettersi a disposizione degli altri. Senza clamori, senza annunci, con la concretezza della gente di montagna. Per Gianni Rigoni Stern questa dimensione è sentita come dovere sociale, come impellenza, come imperativo morale, come profonda, intensa, partecipe, pratica vicinanza a persone in gravissima difficoltà. Il dramma degli scampati al genocidio di Sebrenica richiede una solidarietà vera, concreta, messa in piedi da persone con una solida base morale e grande competenza. Gianni possiede entrambe le qualità, costruisce un progetto di recupero sociale, economico e paesaggistico dell'area rurale di Sućeska, senza



Il Presidente di Trento Filmfestival Mauro Leveggi premia Gianni Rigoni Stern (foto Silvia Miori)

nascondersi la complessità. La grande scommessa è quella di coniugare la realizzazione di un aiuto tempestivo ed efficace e la sua continuità nel tempo, attraverso processi di formazione e di sviluppo di autonomia. Una scommessa vinta, grazie all'ascolto, all'attenzione ai bisogni, alla cura dei processi attivati, alla ricerca incessante di collaborazioni, di idee, di sostenitori. Una scommessa vinta, con la consapevolezza di aver avviato un percorso che si ramifica, generando miglioramenti e ulteriori aspettative. Un percorso che contiene dentro di sé la forza della pace, della riconciliazione; non a caso Gianni parla di 'transumanza della pace' quando racconta la storia delle mucche che dalla val Rendena sono arrivate nei pascoli di Sućeska. Un percorso di solidarietà, quella virtù che 'scardina barriere, demolisce la nuda logica del potere, costruisce legami' come scrive Stefano Rodotà. Gianni Rigoni Stern ha affermato e sta affermando, con l'aiuto di tante persone, l'urgenza e la necessità della solidarietà sia politica che economica e sociale, come principio costitutivo della società umana. ★

> Il “Chiodo d’Oro Sosat 2023”

È stato assegnato a Nazario Ferrari e a Luca Caldini

di Ugo Merlo

Consegnati nell’ambito di Cordate nel Futuro, appuntamento nel programma del Trento Film Festival i riconoscimenti Chiodo d’Oro Sosat 2023 a Nazario Ferrari, alpinista veterano e Luca Caldini, alpinista giovane. La cerimonia svoltasi come sempre in un clima di amicizia e spontaneità è stata arricchita da alcuni intermezzi musicali di due giovani musicisti: Aldo Varner al violino e Michele Weiss al pianoforte.

«Cordate nel futuro, alla sua ventiseiesima edizione - ha detto presidente della Sosat Luciano Ferrari - è un incontro alpinistico nato in seno alla nostra sezione, in collaborazione con il Trento Film Festival. Ci si trova con gli alpinisti delle diverse generazioni, presenti alla manifestazione trentina. Questo stare insieme vuole essere un momento di confronto e dialogo, occasione questa per ricordare un alpinismo che si rifà alla tradi-

Nella sede della Sosat, i vincitori con il presidente Luciano Ferrari



La nostra sezione ha arricchito Cordate nel Futuro, con un riconoscimento: Chiodo d'Oro Sosat, quest'anno alla diciottesima edizione. Questo riconoscimento lo diamo ad un alpinista veterano e ad uno giovane, che interpretano con le loro scalate e il loro stile di vita i valori fondanti della Sosat

zione, guardando però alla sua evoluzione, nel rispetto dei valori sosatini, per noi imprescindibili, quali la frequentazione della montagna in amicizia, con spirito di solidarietà e nel rispetto e in difesa della natura. La nostra sezione ha arricchito Cordate nel Futuro,

con un riconoscimento: Chiodo d'Oro Sosat, quest'anno alla diciottesima edizione. Questo riconoscimento lo diamo ad un alpinista veterano e ad uno giovane, che interpretano con le loro scalate e il loro stile di vita i valori fondanti della Sosat. Gli alpinisti vengono indicati da una commissione tecnica e la direzione della sezione ne ratifica la scelta. Quest'anno la Sosat premia due grandi alpinisti il veterano Nazario Ferrari e il giovane Luca Caldini che con il loro stile nella vita e sulle vette hanno segnato la storia dell'alpinismo trentino».

Il direttivo della Sosat si è avvalso della collaborazione di una commissione di selezione per l'assegnazione del Chiodo d'Oro 2023 composta da: Luciano Ferrari presidente Sosat, Alessandro Cordin consigliere Sosat, Fabio Bertoni consigliere Sosat, Tony Zanetti Caai e consigliere Sosat, Paolo Loss Caai e consigliere Sosat, Antonio Cembran giornalista, Bruno Menestrina Caai, Maurizio Giordani guida alpina, Marco Furlani guida alpina, Gianni Canale presidente delle guide alpine del Trentino.

LE MOTIVAZIONI DEL CHIODO D'ORO 2023

NAZARIO FERRARI

Il suo alpinismo va oltre la sua bravura nelle scalate impegnative che ha fatto e fa. C'è nel suo approccio alla montagna un aspetto umano, di altissimo valore. Legarsi in cordata per lui vuol dire condividere momenti di vita interiori, capaci di esprimere sentimenti profondi, consapevole che legarsi con la corda è unirsi per la cima e per la vita.

Con queste motivazioni la Sosat conferisce a Nazario Ferrari il Chiodo d'Oro Sosat 2023 quale alpinista veterano.

LUCA CALDINI

La sua passione per l'arrampicata è forte e la interpreta con passione e leggerezza. Il suo talento gli permette di affrontare le vie più impegnative e difficili, senza farsene vanto, nella costante ricerca di nuove avventure verticali.

Con queste motivazioni la Sosat conferisce a Luca Caldini, il Chiodo d'Oro Sosat 2023, quale alpinista giovane.

CHI SONO I VINCITORI

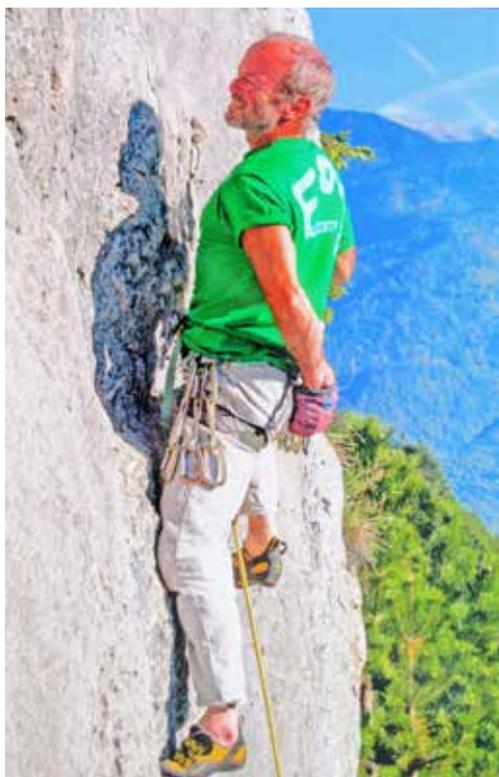
Nazario Ferrari

Nazario è nato a Mattarello nel 1955, in una famiglia con la cultura della montagna. Nel 1968 in un campeggio parrocchiale in Val di Fassa, sale a Punta Penia, sulla Marmolada. Questa esperienza lo suggestiona e lo affascina. Poi con gli amici del sobborgo a Sud di Trento sale sulla montagna alla cui ombra vive: la Vigolana, prima al bivacco e poi in vetta alla Madonnina. Scopre con gli amici le scalate della Valle del Sarca e le pareti delle Dolomiti. Nel 1980 è ammesso al Gruppo Rocciatori. La cifra del suo alpinismo si esprime con salite che possiamo definire classiche di altissimo livello: Nord dell'Ortles, Nord del Gran Zebrù, le tre grandi nord delle Alpi: Nord dell'Eiger (via Heckmeier), Nord delle Gran Jorasses (sperone Walker via Cassin), Nord del Cervino (via Schmidt). E ancora: la Diretta Americana ai Dru, la via degli Svizzeri al Gran Capucin, la Cassin alla parete ovest del Badile. In Dolomiti

ha salito le vie più importanti. Lo stile di Nazario è quello dell'andare in montagna legandosi in cordata per la cima con persone con le quali condivide l'amicizia.

Luca Caldini

Luca Caldini è nato nel 1982 a Pergolese, all'ombra del Dain e del Brento. In gioventù ha praticato lo sci di fondo agonistico, per scoprire a vent'anni il fascino dell'arrampicata. La verticale e oltre, è la cifra del suo curriculum alpinistico con molte scalate impegnative su montagne rinomate. Fra le sue scalate ricordiamo molte vie sulla Sud della Marmolada fra le quali la via del Pesce, la via dell'Ideale, aperta da Armando Aste e Franco Solina nell'agosto del 1964. Luca ha salito le pareti del Civetta e la Messner al Sass de La Crus ed ha inoltre scalato, alla ricerca di avventure su pareti dove ha tracciato nuovi itinerari in Nuova Zelanda e sulle pareti della Sardegna. La sua sete di scalate è inesauribile. ★



ITAS ACTIVE, L'ASSICURAZIONE FACILE E VELOCE PER IL TUO SPORT

Attiva ITAS Active, la polizza di ITAS Mutua
che sa come proteggerti dagli imprevisti nello sport
durante il tuo tempo libero.

itasactive.it



ITAS Active è un prodotto di ITAS Mutua.
Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile su itasactive.it.

Scansiona il QRcode
e attiva la polizza!





> “Polaris” di Ainara Vera Genziana d’Oro al 71° Trento Film Festival

La storia di Hayat, una skipper che ha scelto i ghiacci dell’estremo nord per fuggire ai traumi dell’infanzia, e il suo difficile percorso di rinascita e speranza

Dalla fuga alla ricerca di un nuovo destino personale e familiare: la storia di Hayat, una skipper che ha scelto i ghiacci dell’estremo nord per fuggire ai ricordi del passato, ha colpito la Giuria internazionale del 71. Trento Film Festival, che ha assegnato al film *Polaris* di Ainara Vera la Genziana d’oro Miglior film - Gran Premio “Città di Trento” «per il potente uso del linguaggio cinematografico

nel raccontare con empatia la storia di due donne che tracciano la rotta del proprio destino». Hayat è un’esperta donna di mare abituata a navigare nell’Artico, veleggiando lontano dal resto dell’umanità e dalla sua traumatica infanzia in Francia. Quando però la sorella minore, Leila, dà alla luce una bambina, Inaya, si affaccia all’orizzonte la promessa di un nuovo inizio. I mondi e le vite delle due sorelle vengo-

no sconvolti, mentre entrambe intraprendono un viaggio profondamente personale, guidate dalla Stella Polare, per invertire il destino della loro famiglia.

Si aggiudica la Genziana d'oro Miglior film di alpinismo, popolazioni e vita di montagna - Premio del Club alpino italiano An Accidental Life di Henna Taylor (Stati Uniti/2022/86'), «per l'intensa onestà che lo spettatore percepisce sia da parte della regista che della protagonista e per aver reso il film sia un'espressione che una rappresentazione della forza dell'amicizia». Una menzione speciale è stata assegnata a Plai. A Mountain Path di Eva Dzhyshyashvili (Ucraina/2022/75') «per l'empatica rappresentazione di una famiglia rurale per la quale la guerra è sia un'eco lontana che una dura realtà fisica».

La Genziana d'oro Miglior film di esplorazione o avventura - Premio "Città di Bolzano" è andata a The Fire Within: A Requiem for Katia and Maurice Krafft di Werner Herzog (Regno Unito, Svizzera, Stati Uniti, Francia/2022/84') «per il sentito omaggio a due vite molto speciali di esploratori insaziabili e visionari e per aver valorizzato il loro lavoro di cineasti»: il film di Herzog - un nome che è parte della storia del Trento Film Festival, tante volte in programma e premiato proprio a Trento nel 2020 con il Grand Prix dell'International Alliance for Mountain Films - celebra da un nuovo punto di vista, lavorando su spettacolari materiali d'archivio, la memoria dei famosi coniugi vulcanologi francesi.

«Per aver creato un universo estetico estremamente poetico e per lo sguardo originalissimo sul cambiamento climatico» la Genziana d'argento - Miglior contributo tecnico - artistico è stata assegnata a Ice Merchants di João Gonzalez (Portogallo, Francia, Regno Unito/2022/14').

La Genziana d'argento - Miglior cortometraggio è andata invece a Churchill, Polar Bear

Town di Annabelle Amoros (Francia/2021/37') «per lo sguardo lucido e ironico sulla difficile e a volte surreale convivenza tra uomini e animali alla frontiera della crisi climatica».

Il Premio della Giuria è stato assegnato infine a Forêts di Simon Plouffe (Canada/2022/17'), «per la grande coerenza della visione e per aver creato un'esperienza cinematografica ipnotica e immersiva».

«Abbiamo parlato a lungo di sogni, nel lanciare questa edizione del Festival, e adesso possiamo dire che i nostri si sono davvero realizzati. Rivedere i cinema, i teatri e le piazze piene come prima della pandemia, ci fa capire ancora di più quanto sia stato importante tenere duro negli anni più difficili», questo il commento della direttrice della rassegna, Luana Bisesti. «Speriamo anche di aver fatto sognare il nostro pubblico, con i contenuti della programmazione cinematografica e con i tantissimi eventi per tutte le età che hanno colorato e animato Trento per dieci giorni. I sorrisi di adulti e bambini e il loro entusiasmo nel partecipare alle attività del Festival ci fanno sperare di esserci riusciti».

«Sono felice che il Gran Premio vada a un film come Polaris, che rappresenta pienamente un'edizione che ha visto al centro le donne, come registe e protagoniste, e riflette inoltre il percorso di crescita del Festival», commenta Sergio Fant, responsabile del programma cinematografico. «La regista Ainara Vera e la sua protagonista Hayat Mokhenache si sono conosciute durante le riprese del film di chiusura dell'edizione 2019 Aquarela di Victor Kossakovsky, a sua volta Genziana d'Oro nel 2012 con ¡Vivan Las Antipodas!. Troviamo due coraggiose donne dietro e davanti la macchina da presa anche in An Accidental Life, e con The Fire Within un maestro come Werner Herzog, spirito guida del nostro festival, entra finalmente nel palmares ufficiale.» ★

> Il progetto CAI Eagle Team

Il punto di partenza per una riflessione più ampia

di Silvia Miori, Erica Bonalda e Marco Cordin

Conosco Erica e Marco da molto tempo, anagraficamente ci separano pochi anni, e il gruppo di conoscenti e amici che scalano ci raduna tutti in un unico grande insieme di giovani con la passione per la montagna. Negli anni ognuno ha intrapreso il suo percorso, come la normalità della crescita prevede, ma le nostre strade rimangono accomunate dal grande desiderio di continuare ad arrampicare e vivere la montagna. Ho sempre tenuto d'occhio le loro avventure, lasciandomi sorprendere dai loro miglioramenti. Per questo motivo sono stata doppiamente felice di leggere i loro nomi tra i ragazzi

Personalmente è stata prima di tutto un'opportunità di rivedere dopo tanto tempo degli amici, in un bel momento di racconto e confronto che ha aperto la riflessione a tematiche che vanno ben oltre la "sola" partecipazione al progetto Eagle Team

Punta Rasica (Alta Val Masino), Via Lady D (foto Erica Bonalda)



selezionati per il nuovo progetto promosso dal CAI: l'EAGLE TEAM.

Trasmettere ai giovani le conoscenze tecniche e il patrimonio culturale fondamentali per chiunque ambisca a diventare interprete dell'alpinismo moderno. Promuovere lo sviluppo della pratica alpinistica tra i più giovani, offrendo a un selezionato gruppo di talenti l'opportunità di potersi esprimere al massimo, sulle difficoltà più elevate e sulle montagne più belle al mondo. Questi gli obiettivi del "Cai Eagle Team", progetto ideato dall'alpinista Matteo Della Bordella insieme al Club alpino italiano e al Club alpino accademico italiano che intende offrire a giovani selezionati tra i 18 e i 28 anni l'opportunità di sviluppare il talento alpinistico grazie a un programma pensato per una crescita di alto livello, con tutor selezionati tra i migliori alpinisti italiani e internazionali. È quanto si legge nel comunicato del CAI che presenta il progetto.

Ma prima di iniziare... chi sono Marco e Erica? Marco Cordin (1999) è diventato Aspirante Guida alpina lo scorso marzo. È molto contento di poter iniziare questo lavoro e, da subito, si è reso conto che gli permette di scoprire e vivere esperienze che non avrebbe mai pensato. Degli esempi sono il legame inaspettato che ha instaurato con un gruppo di bambini con cui ha svolto un corso di avvicinamento all'arrampicata negli ultimi mesi e la possibilità di creare reti e relazioni accompagnando le persone in montagna. Nonostante l'arrampicata sia stata negli ultimi tredici anni una parte fondamentale della sua vita, al momento si rende conto di aver bisogno di trovare un equilibrio tra arrampicata e vita per così dire "normale". Si sente di voler trovare anche altri modi di conoscere sé stesso e potersi esprimere, come ad esempio ricominciare a studiare, volare con il parapendio e provare a ballare il latino americano!

Erica Bonalda (1998) dopo la laurea in Fisioterapia ha lavorato un paio di anni in diversi ambiti, ma non è ancora riuscita a convincersi che questa fosse effettivamente la sua strada. È rimasta molto colpita dall'esperienza fatta con i bambini della neuropsichiatria infantile



Piz Ciavaces (Dolomiti), Via Irma (foto Erica Bonalda)

e, al momento, si è presa una pausa dal lavoro per riflettere sulle possibilità future. È entrata in contatto con il mondo dell'arrampicata alle scuole superiori, prima in falesia e poi sulle vie a più tiri, e ha cercato di mantenere una continuità anche durante gli anni dell'università. Al momento allena i bambini della squadra di arrampicata del GRP di Mezzolombardo ed è molto soddisfatta di poter trasmettere loro la propria passione.

Cavalcando l'onda dell'entusiasmo generale per questo progetto già molto pubblicizzato, ho colto anche io l'occasione di fare loro alcune domande per sapere come sta andando. Personalmente è stata prima di tutto un'opportunità di rivedere dopo tanto tempo degli amici, in un bel momento di racconto e confronto che ha aperto la riflessione a tematiche che vanno ben oltre la "sola" partecipazione al progetto Eagle Team. Ero poi incuriosita del motivo che li avesse spinti ad aderire a questa iniziativa,

delle loro aspettative e come avessero vissuto l'inizio di questo progetto.

Erica racconta di essere stata spinta a partecipare alla selezione da un conoscente, Mauro Loss, che ringrazia molto per averla aiutata in quel momento a credere in sé stessa. Non si aspettava di passare alla prima selezione, basata su solo curriculum, dove venivano richieste almeno 50 salite su vari terreni e discipline – quali roccia, ghiaccio e misto – data la sua scarsa esperienza alpinistica sugli ultimi due. Arrivati i giorni effettivi delle selezioni pratiche, ritrovandosi all'interno di un ambiente ricco di giovani motivati e percependo il clima positivo che si stava instaurando, si è convinta che questa esperienza sarebbe potuta diventare una bella occasione per conoscere numerosi coetanei provenienti da tutta Italia accomunati dalla stessa passione per la montagna. Anche Marco ritiene possa essere una bella opportunità per stringere nuove amicizie e co-

Chandelle du Tacul (Monte Bianco). Via Bonatti Tabou (foto Erica Bonalda)



Nonostante l'arrampicata sia stata negli ultimi tredici anni una parte fondamentale della sua vita, al momento si rende conto di aver bisogno di trovare un equilibrio tra arrampicata e vita per così dire "normale"

noscere nuovi compagni di cordata, cosa non sempre facile se si cercano compagni per salite di alto livello. La scelta di prendere parte al progetto per lui è stata combattuta: da un lato è curioso di conoscere nuovi amici e sperimentare da vicino cosa possa significare vivere di arrampicata e alpinismo; dall'altro non sente ancora di poter definire questa esperienza come adatta alle sue esigenze in questo momento della sua vita. Marco ha infatti appena terminato il percorso per diventare aspirante guida alpina e, in questo periodo, ha voglia di sperimentare quanto appreso, allontanandosi, per il momento, dalla ricerca di vivere di alpinismo. Racconta come l'arrampicata e l'alpinismo, seppur vissuti sempre con passione, tendono ad essere "totalizzanti". Questo "non lasciare più spazio per altro" ha richiesto a Marco in più occasioni una necessità profonda di stacco. Negli ultimi anni, a periodi alterni, ha sentito il bisogno di esprimere la propria personalità in altre forme e interessi, allontanandosi temporaneamente dall'arrampicata. Ma, ritornando al progetto... in che cosa consistevano le selezioni che si sono svolte in Val d'Ossola? La prima prova è stata quella di arrampicata: si trattava di dover salire quattro vie, due in stile arrampicata sportiva e due in stile arrampicata trad (tipologia di arrampicata che si avvale di protezioni mobili per la



Vallaccia (Dolomiti). Via Saturno (foto Erica Bonalda)

progressione); seguiva poi una prova di misto/cramponnage (tecnica che prevede l'utilizzo di ramponi e piccozza per la progressione su terreni quali ghiacciai, pendii di neve dura e cascate di ghiaccio). Una prova di corsa in salita e infine un colloquio motivazionale con Istruttori CAI e Accademici CAAL.

Per quanto riguarda la prova di arrampicata, sia Erica che Marco si aspettavano scelte diverse nelle proposte di vie. La prova era stata divisa in maschile e femminile e la differenza di difficoltà delle vie tra le due categorie era rilevante: le quattro femminili sono state scelte tutte di grado inferiore. Questo li ha lasciati perplessi, visto che entrambi ritengono che l'arrampicata sia un'attività che permette di giocare alla pari. A determinare la salita di una via non conta solo la forza fisica, ma giocano un ruolo rilevante anche altre componenti, quali ad esempio l'uso della tecnica, la capacità di lettura della via, la componente mentale, la capacità di posizionare le protezioni veloci (nel caso dell'arrampicata trad). Probabilmente la scelta è stata fatta basandosi sul livello complessivo dei partecipanti (su base curriculare), in modo da dare a tutti e a tutte la possibilità di completare alcune vie. Nonostante ciò, riflet-

tendo a posteriori, si sarebbe potuto proporre le stesse vie a ragazzi e ragazze, presentando due vie più semplici e due vie più impegnative, dando a tutti la possibilità di confrontarsi con difficoltà al proprio limite e senza fare distinzioni di genere. Questo perché l'arrampicata in montagna e in particolare l'alpinismo non possono essere definiti come uno sport, ma un'attività che, volenti o nolenti, pone tutti di fronte agli stessi ostacoli e alle stesse difficoltà. Parliamo adesso delle prime giornate del progetto. Fin dall'inizio si è percepito un clima po-

Entrambi si sentono travolti dal grande interesse pubblico, ammettono di essere in difficoltà nella gestione e comprensione di certe dinamiche e richieste come interviste e riprese “step by step” delle giornate di formazione

sitivo, una voglia di fare gruppo fra i ragazzi e il desiderio di condivisione da parte di Matteo della Bordella, ideatore e conduttore del progetto, e dei tutor presenti la prima settimana. Nonostante il brutto tempo non abbia permesso di svolgere grandi salite la cosa più bella, raccontano, è stata la libertà lasciata ai ragazzi nelle scelte delle vie e delle cordate, oltre che la richiesta di idee e opinioni.

La cosa che più ha sorpreso Erica e Marco dell'esperienza appena cominciata è la richiesta comunicativa. La "macchina" che sta dietro a progetti di tale entità non deve essere semplice da digerire e da comprendere, soprattutto se non si è abituati. Entrambi si sentono travolti dal grande interesse pubblico, ammettono di essere in difficoltà nella gestione e comprensione di certe dinamiche e richieste come interviste e riprese "step by step" delle giornate di formazione. Ritengono inoltre pre-

Pizzo Badile, via degli Inglesi (foto Marco Cordin)



***Quella che può essere
percepita come una rinuncia,
o una mancanza di impegno,
forse è invece la scelta
più ardua da compiere in
montagna, quella di tornare
sui propri passi***

matura l'idea che viene trasmessa dal progetto, in cui già si parla di come poter "vivere di alpinismo".

Come biasimarli... teniamo presente specialmente il contesto dell'alpinismo trentino e proviamo a calarci per un secondo nei panni di questi giovani che da un giorno all'altro, dalle falesie di casa, vedono il loro volto promosso in tutta Italia. La comunità degli alpinisti trentini è talvolta complessa da leggere: l'accettazione ancora non è scontata se non si spuntano determinate salite. Erica e Marco, come molti altri giovani scalatori trentini, nell'umiltà e riservatezza che li distingue, tendono ad essere abituati a non esporsi al mondo proclamando le loro avventure. Il timore del giudizio è in un angolino, ma c'è. Compreso questo risulta più chiara la difficoltà, e la necessità di tempo che ci vuole per abituarsi e comprendere questo nuovo mondo che - volente o nolente - si lega a tratti imprescindibilmente ad un progetto di questo tipo e all'eventualità di provare a trasformare una passione nel proprio lavoro.

Gli aspetti che più fanno sentire bene Erica e Marco all'interno di questo progetto e per cui si sentono riconoscenti nei confronti dell'organizzazione sono la possibilità di girare l'Italia, e non solo, coltivando la propria passione, imparare, crescere e conoscere persone nuove. La prima settimana di formazione, a causa del brutto tempo purtroppo ridotta a poche giornate, si è tenuta in provincia di Lecco. Il pro-



Monte Bianco (foto Marco Cordin)

gramma prevedeva la salita di alcune vie multipitch sul Sasso Cavallo (Gruppo della Grigna settentrionale). Solo alcune cordate hanno deciso di attaccare le vie, data la fittissima nebbia presente già durante l'avvicinamento, e le pesime condizioni della parete a causa dell'elevata umidità. Lasciati pienamente autonomi nelle loro decisioni, assieme ad altri compagni Erica e Marco scelgono di non attaccare la via, preferendo scendere a valle. Mentre lo raccontano è evidente il loro timore di aver in qualche modo deluso le aspettative dei tutor. Ripensando a quest'esperienza, apparentemente neanche cominciata, nasce un importantissimo spunto di riflessione. Quella che può essere percepita come una rinuncia, o una mancanza di impegno, forse è invece la scelta più ardua da compiere in montagna, **quella di tornare sui propri passi**. Certe situazioni richiedono di essere in grado di valutare se sia il caso di proseguire, e non sempre è facile tenere a bada le spinte esterne come, in questo caso, giudizi e valutazioni o – in altri – la voglia di portare a termine una salita per trarne un riconoscimento. Tali spinte, se non si ragiona con la propria testa, possono talvolta condurre a pericoli evitabili. Detto questo, in quella che potrebbe sembrare

una settimana “mancata”, emerge senza dubbio un passo fondamentale nella formazione di questi ragazzi, inconsapevoli esempi per tanti altri giovani che si avvicinano alla montagna. La valutazione delle condizioni ambientali e, soprattutto, quella di sé stessi ci salvano la vita in montagna.

Il messaggio non vuole essere solo quello del “saper rinunciare”, ma anche quello del “sapersi ascoltare”. È giusto rimanere umili, discutere delle scelte con i propri compagni di cordata, siano essi più o meno esperti di noi, perché in montagna, come nella vita, non c'è sempre un giusto o uno sbagliato e non si finisce mai di imparare. La prossima settimana di formazione li vedrà impegnati in Dolomiti, nel Gruppo della Marmolada. Inaugureranno poi il nuovo anno sulle cascate di ghiaccio svizzere di Kandersteg. L'obiettivo resta sempre: Patagonia 2025.

Ma, ritornando al presente, mi sono permesso di chiedere loro cosa sperano che questo percorso possa dargli, e in cosa potrebbe farli cambiare.

Erica ammette di conoscere poco tutto ciò che riguarda il mondo della narrazione e comunicazione: il sentimento a riguardo rimane am-



Monte Colodri, Via Zanzara sud (foto Marco Cordin)

bivalente, la sua “allergia ai social” non passa dall’oggi al domani, ma ritiene una bella opportunità quella di poterlo sperimentare da vicino. Spera di fare molta esperienza, di poter condividere la propria passione con tante

persone diverse anche se allo stesso tempo questo la spaventa, vista l’abitudine di arrampicare con la propria cerchia ristretta. Si prospetta di imparare ad essere sempre più responsabile e consapevole delle sue scelte in montagna.

Riva di Tures, MFG (foto Marco Cordin)



Marco si augura che questo percorso possa contribuire a capire se effettivamente questa sia la sua strada e, se così fosse, di riuscire a viverla con passione e serenità. Spera anche di riuscire a smussare la sua difficoltà nel comunicare e raccontare la propria esperienza, senza sentirsi oppresso dalla necessità di grandi risultati. Vede questo progetto come un banco di prova, una sfida personale.

Entrambi hanno un’unica certezza: ciò che li muove a partecipare al CAI Eagle Team deve essere e rimanere sempre la passione per la montagna e l’arrampicata senza mai rinunciare a divertirsi. E questo è quello che vi auguro, amici, di continuare a vivere la vostra passione nei tempi e nei modi che più sentite vostri. Siete giovani, sfruttate appieno la vostra possibilità di essere liberi di scegliere, liberi di ripensarvi, senza vincolo alcuno se non ciò che vi fa star bene. ★

SAT E ACQUA SURGIVA INSIEME PER LA SALVAGUARDIA DEI GHIACCIAI DEL TRENTO

SAT e Surgiva hanno dato il via ad una collaborazione triennale finalizzata a sostenere le attività della Commissione Glaciologica, tema a cui l'acqua minerale del Gruppo Lunelli, che proviene dal Ghiacciaio dell'Adamello, nel cuore del Parco Naturale Adamello Brenta, è da sempre particolarmente sensibile.

La partnership è stata presentata martedì 20 giugno presso la Casa della SAT a Trento in presenza della presidente di SAT, **Anna Facchini**; il presidente della Commissione Glaciologica SAT, **Cristian Ferrari** e per Surgiva **Matteo e Camilla Lunelli** rispettivamente Presidente e direttrice Comunicazione e Relazioni Esterne.

Il sostegno di Acqua Surgiva sarà rivolto all'attività della Commissione Glaciologica SAT che ha realizzato, a partire da luglio 2021, un **sistema di analisi per monitorare lo stato e l'estensione dei ghiacciai del Trentino**. Lo studio è stato presentato in anteprima durante la conferenza stampa.

“Siamo molto contenti di essere al fianco di un'istituzione fortemente radicata sul territorio



trentino, da oltre 150 anni, come la SAT e in particolare di sostenere la Commissione Glaciologica, le cui attività contribuiscono a comprendere su scala locale gli effetti del riscaldamento globale. Surgiva – ha detto **Camilla Lunelli** - ha origine nel ghiacciaio dell'Adamello e sgorga, dopo un lungo percorso sotterraneo, da una sorgente ad alta quota nel cuore del Parco Naturale Adamello Brenta. Alla collaborazione di lunga data con il Parco siamo quindi lieti di affiancare quella con la SAT, per rinforzare ulteriormente il rapporto con il nostro bellissimo territorio e contribuire alla sua tutela”.

Surgiva da anni sceglie la natura impegnandosi in **diversi progetti dell'Ente Parco per la salvaguardia di flora e fauna locali**. In particolare, l'accordo di collaborazione di lunga data con il Parco Naturale Adamello Brenta rappresenta una best practice nella *gestione oculata delle risorse idriche*, sempre più limitate e preziose.

Con un residuo fisso di soli **41 mg/l** è un'acqua minimamente mineralizzata ed è indicata per le diete povere di sodio. Da sempre plastic free, viene proposta unicamente in **vetro bianco**, ideale per esaltarne le caratteristiche organolettiche, è riconoscibile e distintiva per il **design accattivante** della bottiglia e dell'etichetta.

Nelle sue tre versioni, **Naturale, Frizzante e Mossa**, Surgiva ha conquistato un pubblico di consumatori competenti diventando in breve tempo sinonimo di acqua minerale **raffinata ed esclusiva**. Fondamentale la sua capacità di non alterare il gusto dei cibi e dei vini cui si accompagna, grazie al suo **sapore neutro** derivante dal bassissimo residuo fisso.

Surgiva completa la gamma di prodotti del Gruppo Lunelli, che spazia dalle bollicine Ferrari Trentodoc alla grappa Segnana, dai vini fermi trentini, toscani e umbri delle Tenute Lunelli al Prosecco Superiore BISOL1542 e Cedrata Tassoni.

> Oltre la siepe

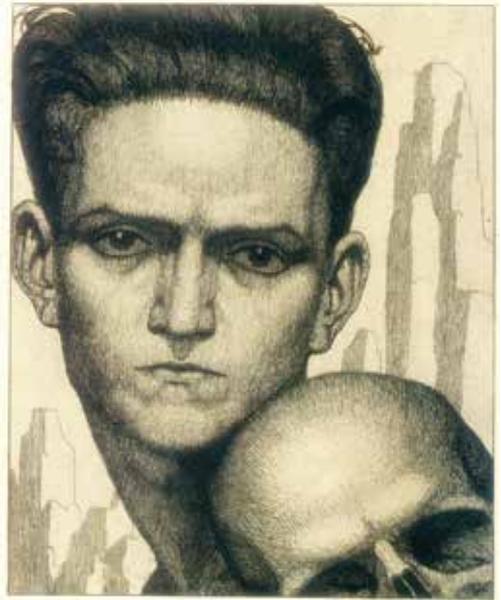
di Silvio Agostini

1819. Un uomo solo sale sul monte Tabor vicino a Recanati, una siepe gli preclude la vista, la supera con la forza della mente:

Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi, e profondissima quiete io nel pensier mi fingo... ..e mi sovvien l'eterno, e le morte stagioni, e la presente e viva, e il suon di lei. Quando Leopardi scrive *L'infinito* il suo pessimismo non è ancora né un concetto né un preconcetto. Ha un atteggiamento critico nei confronti della vita, indaga l'infelicità, vita e sogno si intrecciano, illusione e realtà si scontrano. La natura prevale sulla ragione, la chimera sul vero. Nasce il pessimismo *storico*, localizzato, che, in pochi anni, diventa *cosmico*, riabilitando il rapporto tra ragione e natura. Essere felici non è semplicemente possibile, la natura sviluppa nell'uomo una pulsione verso la felicità, ma questa è effimera, irraggiungibile. I piaceri sono passeggeri e non sono altro che una breve e relativa tregua dall'infelicità. Il saldo della vita è sempre negativo: consapevolezza che rende il pessimismo di Leopardi *eroico* nella scelta di continuare a vivere.

Chiede un Islandese alla Natura *...dimmi quello che nessun filosofo mi sa dire: a chi piace o a chi giova cotesta vita infelicissima dell'universo, conservata con danno e con morte di tutte le cose che lo compongono?*

1919. Cento anni dopo. Una generazione di ragazzi uscita dalla prima guerra mondiale, armati di picche, corde e pochi chiodi, supera all'unisono quella siepe, andando oltre, cercando risposta. Leopardi aveva ben immaginato, oltre la siepe è la grande solitudine¹, all'orizzonte interminati spazi e sovrumani silenzi. Nel viaggio solitario² attraverso l'ignoto sorge, nuovo, il principio di



Acquaforte "Gli amici" di Dario Wolf (1924), autoritratto con teschio di Pino Prati e Campanile Basso. Archivio SAT

verticalità. La rivelazione della verticalità è l'elemento che permette di violare il segreto: la montagna risponde alle domande con l'immenso coro muto della realtà cosmica³. I monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi⁴.

Quei giovani, diversi da quelli della generazione precedente, non animati da spirito di conquista, ma molecole vive in una natura viva, pietre vive sulle pareti delle grandi cattedrali della terra⁵, torri eterne, fatte di roccia e coperte di ghiaccio, ascoltano il silenzio e sentendosi uno si sentono parte del tutto⁶.

1 Domenico Rudatis

2 Eugen Guido Lammer

3 Domenico Rudatis

4 Johann Wolfgang von Goethe

5 John Ruskin

6 Domenico Rudatis

1919. Cento anni dopo.
Una generazione di ragazzi uscita
dalla prima guerra mondiale,
armati di picche, corde
e pochi chiodi, supera all'unisono
quella siepe, andando oltre,
cercando risposta

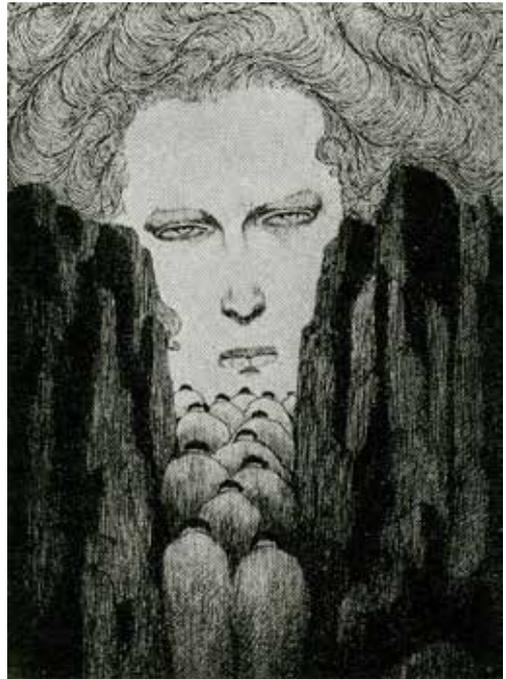
Sulla montagna, simbolo di divinità⁷, vivono la sensazione della pace raggiunta⁸ nell'assenza di ogni desiderio⁹.

Un panteismo cosmico che permette, percorrendo la Via, esercizio dell'antico Tao, di cercare il bagno purificatore, la catarsi: azione e sogno¹⁰. Il sogno è vita¹¹, la vita è sogno¹², sogno e vita si legano e si slegano, dal sogno di una Via nasce una Via da sogno, l'uno permette l'altra e viceversa. Illusione e realtà si sposano, le parti si sommano, la natura non fa nulla d'inutile¹³, la natura ha delle perfezioni per mostrare che è l'immagine di Dio, e dei difetti per mostrare che ne è soltanto l'immagine¹⁴.

La natura è tutto. Fondersi per ritrovarsi e riconoscersi nel creato. Esistere in terra è divino¹⁵.

D'in su la vetta della torre antica, passero solitario, solo lassù, Creatore, creazione e creatura giungono a compimento. Il passero non si volge alle altezze, sceglie la via della campagna.

La lotta titanica è *sulla schiena del monte*: la ginestra, Leopardi, rigogliosa nell'arido, profumata nell'aria ferma; il titano Iperione, Prati¹⁶, sulla Preuss del Campanile Basso: pilastro dell'est,



Ex libris "Pellegrinaggio alla montagna", realizzato da Dario Wolf per Pino Prati, Archivio SAT

figlio di Terra e Cielo, padre di Sole, Luna e Stelle. L'emancipazione non è più una meta ma un punto di partenza¹⁷. La cima non è il fine ma il mezzo per scoprire la Via: il fine è la Via. Il saldo è esistenziale, reale, necessario, perché è figlio dell'amore perfetto: quello tra cielo e terra¹⁸. Coito è l'alpinismo eroico: dalla terra verso il cielo cercando la Via, per salvare l'anima anche a costo della vita: il tramonto può fondersi con l'alba se la montagna chiama, ma è vera vita la morte sui monti, perché non è cadere ma essere innalzati al cielo¹⁹.

Oggi. Duecento anni dopo. *Dimmi, o Luna: a che vale al pastor la sua vita, la vostra vita a voi? Dimmi; ove tende questo vagar mio breve, il tuo corso immortale?*

Lassù, la Luna parla, le risposte a domande che non hanno risposta c'erano e ci sono ancora: la natura è piena d'infinita ragioni che non furon mai in isperienza²⁰. ★

7 Pino Prati
8 Primo Levi
9 Mario Agostini
10 Oskar Erich Meyer
11 Luigi Pirandello
12 Calderón de la Barca
13 Aristotele
14 Blaise Pascal
15 Rainer Maria Rilke
16 Dario Wolf

17 Ettore Castiglioni
18 Renzo Videsott
19 Pino Prati
20 Leonardo da Vinci

> Una grande tika^(*) sulla fronte e tante tagete come benvenuto

di Mario Corradini

Sono più di trent'anni che vado in Nepal e conosco bene le tradizioni di questo "Paese delle nevi". È usuale che il saluto di benvenuto e di commiato non si riduca all'inchino con le mani giunte e la parola "Namastè", ma venga accompagnato da una "khata" (la sciarpa di seta grezza che viene messa attorno al collo). Di frequente, all'arrivo, l'ospite viene omaggiato con una corona di fiori, le tipiche tagete gialle e arancio. Per me, ma anche per tutti gli stranieri che arrivano in Nepal, è una bella sorpresa. Un dono molto gradito, un omaggio che ci fa sentire apprezzati.

Lo scorso novembre 2022, con parte del direttivo di CiaoNamastè mi sono recato in Nepal per l'inaugurazione della nostra ottava scuola, la Bhagawati Secondary School, nel distretto di Palanchok.

Questo grosso villaggio dista circa 3 ore di macchina da Kathmandu. Come tante altre zone del Nepal anche qui il terremoto del 2015 ha provocato distruzione e morte. Negli anni 2018 e 2019 abbiamo constatato che una parte consistente di questa scuola era fatiscente e lesiona-



La cerimonia di inaugurazione della scuola di Palanchok

ta a tal punto da costituire pericolo per alunni e insegnanti. Abbiamo deciso di finanziare la sua ricostruzione, cosa avvenuta negli anni 2020 e 2021. Il 13 novembre 2022 si è svolta l'inaugurazione ufficiale con la presenza di tutti gli scolari, i docenti e varie autorità. È stata una cerimonia importante e emozionante. Come di consueto gli ospiti sono stati letteralmente coperti di collane di fiori. Questo benvenuto ci è stato riservato anche durante la visita a un'altra scuola in un villaggio vicino a Palanchok.

(*) *Tika: fatta di polvere rossa mescolata con acqua, e spesso anche con riso, viene applicata sulla fronte durante le attività religiose e culturali, all'inizio di un nuovo lavoro, per festeggiare un compleanno, per accogliere un ospite. È simbolo di buona fortuna e di rispetto.*



Due momenti dell'inaugurazione della scuola di Palanchok

Terminata questa visita, un paio di giorni dopo abbiamo deciso di recarci a Milche, lo sperduto villaggio nel distretto di Kavrepalanchok che dista molte ore di viaggio in jeep su strada sterrata di montagna.

A Milche, CiaoNamastè ha costruito la scuola elementare "Saraswati School" inaugurata il 12 aprile 2019. È la nostra settima scuola e desideravamo incontrare di nuovo scolari e docenti. Anche qui l'accoglienza è stata molto calorosa, con gli scolari e le maestre che ci aspettavano sul piazzale, pronti a coprirci di collane di tagete. Un saluto di benvenuto talmente grande che si rischiava di soffocare sotto questi ornamenti che ogni alunno ci ha messo al collo. Questi fiori sono il simbolo della loro riconoscenza per aver donato una scuola nuova e sicura, anche sotto l'aspetto di stabilità in caso di nuovo terremoto.

Impossibile quindi non emozionarsi. Impossibile portare in Italia le collane di fiori. Nel nostro bagaglio c'erano però tante "khate" (le sciarpe in seta) e nel nostro cuore tanta felicità. Tutto questo grazie a quanti credono all'operato di CiaoNamastè e sostengono i nostri progetti in Nepal. ★

www.ciaonamaste.it



La nostra scuola di Milche (foto Mario Corradini)



MUTUALITA' DEL CREDITO COOPERATIVO TRENTINO - I DATI DI EURICSE

Dall'edizione aggiornata de "La pratica della mutualità nel Credito Cooperativo trentino" a cura di Euricse, emerge quanto il Credito Cooperativo applichi la propria funzione sociale in diverse modalità, già nelle attività di carattere strettamente bancario, ma anche nell'attenzione rivolta a particolari categorie di clientela o a particolari tematiche (come quella ambientale), o ancora nell'attenzione rivolta ai soci, che si rende possibile anche attraverso l'utilizzo di diversi strumenti di condivisione. In tutte queste azioni le Banche di Credito

Cooperativo dimostrano la propria distintività rispetto ad altri istituti di credito, ma essa diviene ancora più chiara in tutte le attività di carattere extrabancario. Se la più diretta e osservabile si concretizza nella destinazione di somme a beneficenza e sponsorizzazione, l'impegno delle Casse Rurali Trentine si concretizza altresì nell'organizzazione o nel sostegno di iniziative volte a favorire lo sviluppo dei territori serviti e, non da ultimo, nella costituzione di enti di Terzo settore con esplicite finalità sociali. Le somme destinate a beneficenze e sponsorizzazioni rappre-

sentano l'espressione più tangibile dell'attenzione rivolta al territorio e alla comunità di appartenenza. I macro-ambiti cui tali somme sono state destinate comprendono l'area dello sport, del tempo libero e dell'aggregazione, azioni per la promozione delle realtà economiche e del territorio. Nell'ambito della tutela del territorio e in quello destinato alla cultura, rientra la collaborazione quadriennale che le Casse Rurali Trentine hanno intrapreso con SAT (si pensi all'intervento di restauro della facciata di palazzo Saracini Cresseri). Ampio sostegno inoltre anche all'attività di formazione, a favore della ricerca e delle attività socio-assistenziali. Una considerazione interessante emerge dalla composizione dell'esborso totale e dell'utilizzo del fondo di beneficenza sul totale delle risorse erogate. A questo proposito si può osservare che nel caso delle attività socio-assistenziali il sostegno che le Casse Rurali apportano è costituito maggiormente da somme date in beneficenza, così come nel caso delle iniziative culturali, formative e nell'ambito della ricerca. Prevalgono invece le sponsorizzazioni per le iniziative di promozione del territorio e delle attività economiche e si registra una quasi parità tra somme in beneficenza e sponsorizzazioni per le iniziative di carattere sportivo. Quello della funzione sociale dunque, risulta essere un tema sempre più attuale, che nelle Banche di Credito Cooperativo costituisce una vera e propria specificità e che, soprattutto, rappresenta la diversità principale di questi istituti di credito rispetto alle altre banche.



> La prudenza in montagna

di Ugo Merlo



Il messaggio lanciato congiuntamente dalla SAT, Soccorso alpino e speleologico, Collegio delle guide alpine del Trentino, Associazione gestori dei rifugi, Trentino Marketing e Fondazione Dolomiti Unesco è quello della “prudenza in montagna”, dal momento che il rischio zero non esiste in questo ambiente. È importante andare in montagna consapevoli di trovarsi in un ambiente unico per la bellezza e dove si può cogliere il respiro della natura. Ma la montagna presenta pericoli e può diventare ostile. Conoscere i propri limiti fisici e tecnici è alla base di questa prudenza. Oggi la tecnologia sul telefonino ci aiuta per quel che riguarda il meteo, ma il temporale può essere particolarmente furioso o grandinigeno, con tutte le conseguenze del caso se non si hanno gli indumenti adatti per proteggersi. Nel settore sanitario la SAT ha fra le sue commissioni quella medica, presieduta dalla dottoressa Antonella Bergamo, che ha organizzato nella sede di via Mancini il: “Punto salute”, luogo di consulenza e aiuto a capi-

re e prevenire i problemi. E prima dell'avvio della stagione la commissione medica SAT, all'interno delle iniziative della “Settimana della prudenza in montagna” ha tenuto un incontro informativo particolarmente interessante e utile, nel quale sono stati affrontati alcuni aspetti medici legati all'andare in montagna. Alla base ci deve essere la consapevolezza dei propri limiti fisici e tecnici facendo escursioni adatte alle proprie capacità.

***Nel 2022 su 1392 interventi,
la maggior parte - 750 - sono
stati ad escursionisti.***

***In preoccupante crescita,
ben 220, quelli ai ciclisti
in mountain bike***

Antonio Prestini medico del soccorso alpino ha ricordato i dati degli interventi di soccorso in Trentino, in aumento, dopo il calo dovuto alla pandemia. Nel 2022 su 1392 interventi, la maggior parte: 750 sono stati ad escursionisti. In preoccupante crescita, ben 220 quelli ai ciclisti in mountain bike. Un aspetto dell'andar per monti che qualche volta ha esagerazioni e purtroppo questo aumenta gli infortuni «Tanti - ha detto Prestini - si avvicinano alla montagna senza esperienza. Eventi meteo, pioggia, grandine, vento, fulmini, calo delle temperature repentino creano seri problemi, se non si ha nello zaino l'abbigliamento adeguato. Altro aspetto, escludendo l'argomento orso, riguarda gli animali che dimorano sui monti. Sono in aumento le vipere, il cui morso inietta un veleno, potenzialmente mortale. Il colpito deve essere trattato in ambiente ospedaliero. Le zecche sono in aumento in tutto il Trentino e ci sono anche a 2500 m. Questi piccoli animali vanno ricercati osservando la pelle dopo l'escursione e se presenti tolti. Le zecche possono portare due malattie: una batterica di Lyme e la più grave Encefalite». È bello in montagna, quando la temperatura è più fresca, stare al sole, abbronzandosi un pò, oppure scottarsi. «Il sole può avere effetti dannosi sulla nostra pelle - ha detto la dermatologa Bergamo - e quando si va in montagna i raggi ultra-violetti aumentano del 10% ogni 1000 metri. Consigliabile usare, per il viso e le parti del corpo esposte, creme ad alta protezione. Altro problema le cui conseguenze possono essere molto gravi è il colpo di calore, annunciato da un preciso segnale: si smette di sudare». «Quando si cammina è importante il peso corporeo, - ha detto il dott. Michele Pizzinini specialista in scienza dell'alimentazione - il dispendio energetico dipende dal nostro peso». Cosa mangiare e cosa bere quando si va in montagna: «Per una camminata di un'ora non ci sono problemi e fino alle 3 ore basta bere, se lo sforzo è più prolungato, escursioni di 5-6 ore o più si deve avere

Importante è però il regime alimentare di tutti i giorni non solo nell'escursione; avere sempre una dieta antiossidante ricca di frutta e verdura fresche aiuta

la giusta riserva per far funzionare al meglio l'organismo, far lavorare bene i muscoli che sotto sforzo consumano zuccheri (glucosio). Nelle soste si può assumere frutta, un panino, le barrette con cereali e zuccheri vanno bene. Quando si fanno camminate l'idratazione è importantissima, bisogna reintegrare i liquidi, con acqua o bevande isotoniche, con la giusta concentrazione di zucchero e di facile assorbimento. Importante è però il regime alimentare di tutti i giorni non solo nell'escursione; avere sempre una dieta antiossidante ricca di frutta e verdura fresche aiuta». «Andare con i bambini in montagna - ha detto il dott. Donato Vinante - è una ricchezza dal punto di vista educativo e per la salute. Imparano a giocare assieme, a vedere piante, animali. La montagna è una palestra di vita e di apprendimento. Dobbiamo però ricordarci che i bambini hanno ritmi diversi, un bambino va a strappi non fa la camminata lunga, quindi bisogna programmare bene le gite con loro, più brevi e con soste frequenti e ristori. L'abbigliamento deve essere congruo e la pelle va protetta». Il dr. Paolo Acler vice presidente della commissione medica SAT intervenuto per parlare dei fattori di rischio, degli incidenti sanitari, che riguardano soprattutto le persone anziane. La montagna non è però preclusa a persone con patologie, è importante saper gestire le diverse situazioni adeguando l'escursione ai propri limiti». ★

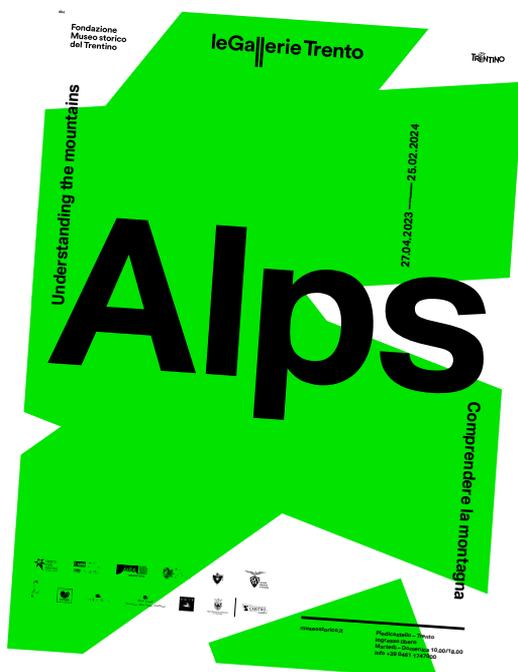
> ALPS: comprendere la montagna

Dal 27 aprile una nuova mostra ospitata alle Gallerie di Piedicastello esplora il rapporto uomo - natura, le grandi trasformazioni che hanno interessato la montagna trentina

La mostra “ALPS: comprendere la montagna” è curata dai ricercatori della Fondazione Museo storico del Trentino Alessandro de Bertolini, Luca Caracristi e Sara Zanatta e si propone di *comprendere* la montagna - quella vissuta, quella percepita e quella governata - in un momento storico attraversato da enormi accelerazioni e mutamenti, dove le Alpi, terra di mezzo, si presentano al centro del cambiamento. La presenza delle infrastrutture, delle industrie, del turismo di massa, delle vie di comunicazione e, più in generale, degli effetti moltiplicatori della forza umana connessa all’uso massiccio delle protesi tecnologiche, hanno portato i territori di montagna al centro dell’attenzione. In questo continuo cambiamento, le Alpi sono diventate un grande laboratorio di studio transnazionale e multietnico per la messa a punto di buone pratiche e per l’elaborazione di modelli di organizzazione territoriale ecosostenibili.

Il progetto è un’opera corale, frutto della collaborazione tra Fondazione Museo storico del Trentino e Trento Film Festival, Tsm|step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio, Fondazione Dolomiti UNESCO, Club Alpino Italiano (CAI), Museo etnografico trentino di San Michele (METS), Slow Food Editore e Slow Food Trentino Alto Adige, Società degli Alpinisti Tridentini (SAT), Parco Nazionale dello Stelvio e Parco Naturale Adamello Brenta e Servizio sviluppo sostenibile e aree protette della Provincia

Il percorso espositivo si concentra sugli ultimi secoli, dal basso medioevo in avanti, quando la colonizzazione rurale della montagna pone le basi per la nascita del paesaggio alpino come noi lo conosciamo





Alcuni degli allestimenti della Mostra ALPS

autonoma di Trento. La mostra è stata realizzata anche grazie al contributo di Fondazione Caritro. Questi soggetti hanno ideato e costruito assieme alla Fondazione Museo storico del Trentino singole sezioni tematiche in mostra. Il percorso espositivo si concentra sugli ultimi secoli, dal basso medioevo in avanti, quando la colonizzazione rurale della montagna pone le basi per la nascita del paesaggio alpino come noi lo conosciamo. I temi scelti si articolano in una serie di *azioni* che identificano altrettante aree in mostra: abitare, conquistare, governare, raccontare, lavorare e rappresentare le Alpi. A queste *azioni* si aggiungono tre importanti focus tematici sulle Dolomiti patrimonio mondiale UNESCO, sul Club Alpino Italiano (CAI) e sulla Società degli Alpinisti Tridentini (SAT). Il progetto si avvale della collaborazione di alcuni grandi esperti e narratori del mondo alpino: per la sezione *Governare le Alpi* Antonio De Rossi, architetto e ordinario al Politecnico di Torino, autore di importanti volumi per Don-



zelli Editore sulla “costruzione del paesaggio alpino” e membro del comitato scientifico di Tsm|step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio; per la sezione *Abitare le Alpi* Annibale Salsa, antropologo ed epistemologo, profondo conoscitore delle Alpi, già presidente generale del Club alpino italiano (CAI) e del Gruppo di Lavoro “Popolazione e cultura” della Convenzione delle Alpi; per la sezione dedicata al Club Alpino Italiano (CAI) Marco Albino Ferrari, scrittore e autore, giornalista e sceneggiatore, già direttore della rivista *Meridiani Montagne* e già responsabile delle attività culturali del CAI. Le sezioni *Lavorare le Alpi* e *Governare le Alpi*, invece, sono state curate rispettivamente con il Museo etnografico trentino di San Michele (METS) e con il Servizio sviluppo sostenibile e aree protette della Provincia autonoma di Trento.

In tema di sostenibilità, la mostra è allestita nello spazio della Galleria Bianca, riutilizzando le stesse strutture che hanno ospitato “Scalare il tempo. 70 anni di Trento Film Festival”, la mostra promossa dalla Fondazione Museo storico con il Trento Film Festival in occasione dell’anniversario tondo. Grande attenzione è posta anche sulla dimensione educativa legata al paesaggio alpino e alle sue trasformazioni: presente in mostra un’area pensata appositamente per le scuole, che metterà alla prova anche il pubblico adulto con domande, curiosità e buone pratiche. I contenuti dei tavoli interattivi sono stati curati dall’Area educativa della Fondazione Museo storico del Trentino. ★

> Montagna disegnata 2023

di Giulia Mirandola

Montagna Disegnata non è solo camminare e disegnare in montagna, è una ricerca sull'immaginario di montagna ed è in corso dal 2012. Esplora valli e comunità montane attraverso il disegno, la scrittura, la fotografia, la registrazione sonora. Ho condotto i primi esperimenti in forma itinerante, in alcune valli del Trentino. Nel periodo 2016-2020 MD è stato un laboratorio con sede fissa in un piccolo maso nella Valle di Terragnolo, Il Masetto, all'epoca da me stessa fondato e gestito. E adesso, nel 2023, MD torna a essere nomade. Da fine luglio a fine settembre sono previste sessioni con focus differenti nelle montagne del Veneto, della Lombardia e del Trentino Alto-Adige. MD è inoltre candidato al bando "Rifugi e borghi di cultura" edizione 2023, indetto dal Comitato Scientifico Centrale del CAI-Club Alpino Italiano su proposta del Gruppo Terre Alte; la tappa "Anna del valico. Disegni e parole da Rizzios al Rifugio Antelao" dedicata a Giovanna Zangrandi, ha ricevuto da poco esito positivo! Ogni edizione è una ricerca inedita. Ciascuna tappa è frutto di un piccolo gruppo di lavoro interdisciplinare. I docenti sono scelti in modo meticoloso. L'intento è vivere insieme per alcuni giorni, concentrandosi sulla lettura del paesaggio, affinché possiamo far lavorare l'immaginario e risvegliare la relazione tra noi e i luoghi. I filoni di ricerca per questa edizione sono la relazione tra fiaba classica e paesaggio di montagna; il potere rivoluzionario della natura; la Luna e le immagini di Luna; il reportage et-





////////////////////////////////////

***L'intento è vivere insieme per
alcuni giorni, concentrandosi
sulla lettura del paesaggio,
affinché possiamo far lavorare
l'immaginario e risvegliare la
relazione tra noi e i luoghi***

////////////////////////////////////

nografico e naturalistico, condotto durante un trekking someggiato; Giovanna Zangrandi nei luoghi in cui ha vissuto la Resistenza e costruito il Rifugio Antelao; il ritratto di un paese che si raggiunge solo a piedi, abitato da sei abitanti. Il programma 2023 è composto da sei tappe: due in Lombardia, in Valle Spluga in collaborazione con Ecomuseo della Valle Spluga e in Val Codera; tre sono in Trentino: sull'altipiano di Lavarone, in collaborazione con la Biblioteca Sigmund Freud e la sezione SAT di Lavarone e in Val di Rabbi in collaborazione

con il progetto di trekking someggiato Camminasino e il Parco Nazionale dello Stelvio Trentino; una in Veneto, in Cadore, in collaborazione con Archivio Zangrandi e Rifugio Antelao di proprietà del CAI di Treviso. Tre delle sei tappe, si svolgono in Trentino. In Val di Rabbi, in collaborazione con Parco Nazionale dello Stelvio Trentino e sugli Altipiani Cimbri (2 tappe) in collaborazione con la Biblioteca Sigmund Freud e la Sezione SAT di Lavarone. Una nota che non passa inosservata. Ad avere un ruolo attivo in "Montagna Disegnata" estate 2023 sono soprattutto donne: scrittrici, illustratrici, autrici radiofoniche, divulgatrici scientifiche, una pastora, una sindaca, una direttrice di museo. Ci sono collaborazioni importanti come quella con il Parco Nazionale dello Stelvio Trentino, l'Archivio Giovanna Zangrandi in Cadore, l'Ecomuseo della Valle Spluga. MD 2023 è dedicata a Giovanna Zangrandi, scrittrice, staffetta partigiana durante la Resistenza, costruttrice e gestrice per alcuni anni del Rifugio Antelao. Una tappa, per la precisione Anna del valico, si concentra proprio su questa figura. ★

KLAAS WILLEMS: STILL ALIVE

Una vita in parete contro la fibrosi cistica

“Quando la mente crede sia possibile, il corpo esegue”. Nello sport così come nella vita, la forza di volontà ti permette di fare cose straordinarie, talvolta quasi inimmaginabili. È il caso di Klaas Willems, atleta belga del team LaSportiva che, malato di fibrosi cistica, è riuscito a superare qualsiasi prospetto medico-statistico: grazie all'arrampicata, suo motore di vita, egli ha raggiunto un'età che i medici credevano impossibile. Oggi Klaas vive in Sardegna, ha 37 anni e ha deciso di raccontare la sua storia in *Still Alive*. Per l'uscita del film, La Sportiva è andata ad intervistarlo.

Klaas, i medici sostenevano saresti morto circa dieci anni fa, invece sei ancora qui. Che riflessioni hai fatto sul tempo?

Quando ero piccolo non c'erano molte cure per la fibrosi cistica, tant'è che i medici ritenevano poco probabile che finissi le scuole superiori. A diciott'anni ho però iniziato a scalare: un'attività che richiedeva impegno e forma fisica. Questo mi ha permesso non solo di prendermi costantemente



cura del mio corpo, ma di avere uno scopo nella vita. Ognuno vive la malattia a modo suo: se prima dell'arrampicata non pensavo di poter vivere a lungo, con questo sport ho trovato la voglia di superare i miei limiti e vedere fin dove potevo arrivare.-L'arrampicata mi ha salvato la vita.

Qual è la più grande lezione che hai tratto dall'arrampicata?

Quando la mente crede che sia possibile, il corpo la segue. Siamo capaci di cose straordinarie, talmente incredibili che la maggior parte delle persone neanche crede di poterle farle.

Per quali ragioni hai scelto di vivere in Sardegna, ad Ulassai?

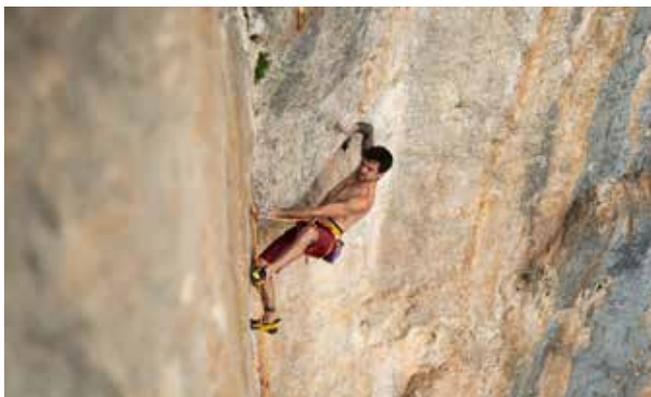
A Ulassai c'è tanta roccia vergine, ampie possibilità per aprire nuove vie e uno stile di arrampicata molto tecnico, il mio preferito. La qualità dell'aria poi è ottima, un fattore importante per i miei polmoni. In più in Sardegna le persone sono super ospitali e accoglienti.

Cosa ha significato lavorare alla realizzazione del tuo film autobiografico *Still Alive*?

È stato un processo complesso e lungo. Il momento giusto è arrivato quando La Sportiva e Petzl hanno ascoltato la mia storia e hanno creduto nel progetto. Sono davvero felice del risultato e del lavoro svolto dal regista Santino Martirano. Spero lo vedano più persone possibile, perché l'obbiettivo di questo film non è far vedere quanto sono forte, ma incoraggiare e ispirare altre persone: quando la vita non va come avremmo pensato c'è ancora speranza.

Quali piani hai per il futuro?

Grazie alle nuove terapie, per la prima volta nella mia vita, mi sento di fare dei progetti per il futuro. Ci sono alcuni posti dove mi piacerebbe davvero andare: vorrei scalare El Capitan in Yosemite e fare una spedizione per aprire nuove vie in un posto remoto della Terra, per esempio in Groenlandia. Non mi sono mai cimentato in avventure del genere perché ho sempre temuto che se mi fossi ammalato l'intera spedizione sarebbe saltata a causa mia, ma ora che i miei polmoni si sono stabilizzati, posso finalmente pensare di fare queste esperienze.



GRUPPO DELLA PRESANELLA – AVANCORPO CIMA PICCOLINANome proposto: **Cima 22 | Parete Nord-Est | “Via alla Cima 22”**

Riapertura, completamento e concatenamento di due vie incomplete, finora sconosciute e di apritori sconosciuti. Spigolo Nord-Est, 2 luglio 2023 di Gilberto Bestetti, Alessandro Beltrami, Nicole Repina

Ragione del nome: Gilberto Bestetti dedica questa cima alla ricorrenza dei 22 anni della sua storia con la moglie Eleonora

Difficoltà: V+, **dislivello:** 180m,

sviluppo: 215m. Via salita con protezioni veloci, definendo ed attrezzando le soste con uno spit o un cordone in clessidra, soste da integrare con protezioni veloci. Trovati un chiodo molto vecchio (anni 40-50), un cuneo di legno e resti di due ometti a parete (il tutto ricorda lo stile di Clemente Maffei) sul fianco Nord fino alla quarta sosta, quindi, sul fianco Est, tracce di ascensione provenienti dalla base del fianco Est: vecchi chiodi (anni 60/70) in parte con anello, 1 sul sesto e 5 sul settimo tiro, dove le tracce finiscono. Itinerario in cresta e su belle paretine con passaggi sempre ben protetti.

Materiale: serie di friends, dadi, fettucce e cordoni, corda da 60 m.

Avvicinamento: Si percorre la Val Nambrone seguendo le indicazioni per rifugi Cornisello e Segantini. All'unico bivio, continuare sulla sinistra la strada bianca per malga Vallina d'Amola (2020 m.s.m.) e lasciare l'auto nel parcheggio prima del ponte che conduce alla malga. Subito a sinistra del parcheggio, per la destra idrografica del torrente con segnavia 211 B (traccia di sentiero), il percorso si mantiene per un lungo tratto quasi orizzontale, per poi innal-

zarsi senza grossi sbalzi sempre al centro della valle, alla sinistra è già visibile la caratteristica forma di Cima Piccolina. Prima dei tornanti del sentiero nella zona di prati pianeggianti, tra due ometti segnava, abbandonare la traccia principale piegando verso sinistra, scavalcando le acque del rio per iniziare a salire il ripido pendio erboso e la rada morena (ometti), dopo circa un centinaio di metri obliquare a sinistra per raggiungere l'evidente spigolo che scende nella zona morenica. La via sale e attacca alla base dello spigolo.

Tempo di avvicinamento: 50 min

Tempo di ascensione: 3 h

Discesa: scendere in corda doppia lungo lo spigolo di salita per due calate da 30 m attrezzate con spit e cordone in clessidra, poi lasciare lo spigolo e calarsi verso sud est per 30 m sul pendio erboso, possibile anche rientrare a piedi disarrampicando e abbassandosi in direzione sud per ripidi pendii erbosi.

Descrizione della via:

L1: si attacca per rocce arrotondate, poi per pendio erboso al masso con spit. III, 25m

L2: lungo lo spigolo spit e resti di un vecchio cuneo di legno in sosta. III, 30m

L3: sempre per lo spigolo a superare una ripida placchetta con chiodo. IV, 25m

L4: lungo lo spigolo spit e cordone su spuntone. III, 30m

L5: per lo spigolo rotto restando a destra del pinnacolo sosta su spit sotto un tettino. III, 30 m

L6: salire il bellissimo diedro fessurato (vecchio chiodo), seguendo la fessura fino al cordone in cima al pinnacolo da cui si scende alla sosta nell'intaglio. IV, 20m

L7: bellissima placca sulla destra dello spigolo (5 vecchi chiodi) poi per facile cresta alla comoda sosta. V+, 30m

L8: attraversare a sinistra e salire il bel diedro, che porta alla cima dove abbiamo posto il libro di vetta. IV+, 30m



I OMENI DE FER

di Mario Corradini

L'inventiva, l'abilità, il tocco artistico e la passione per la montagna sono le doti necessarie per conseguire ottimi risultati a costruire statuette in ferro che rappresentano l'andar per monti. Con pochi bulloni in ferro, l'alpinista/soccorritore Claudio Merlo realizza dei fantastici trofei, alcuni dei quali sono stati donati ad amici e a grandi alpinisti. Per esempio il forte alpinista polacco Krzysztof Wielicki è stato omaggiato di un paio di queste statuette. Ultimamente una stupenda rappresentazione di scalata su ghiaccio, Claudio l'ha donata al museo di Jerzy Kukuczka a Istebna, sui monti Beschidi, in Polonia.

Ma queste opere d'arte non vengono fatte su richiesta. Da rispettabile e appassionato artista Claudio non lavora su commissione. Si



mette al lavoro solo se lo scopo o la destinazione di queste sue realizzazioni lo soddisfano. Ogni statuetta è un pezzo unico, differente dalle opere precedenti. Per Claudio lavorare i bulloni, piegarli, imprimere delle forme, saldarli, colorarli e posizzarli il più delle volte su una pietra dolomitica o sopra una vecchia corteccia, significa manifestare la sua grande passione per l'arrampicata.

corritore e per molti anni è stato attivo nel soccorso piste in Paganella. Nel 1983, assieme a Franco Nicolini e Felice Spellini ha effettuato la prima invernale della Via Detassis alla parete nord di cima Tosa.

Vicino a casa sua, assieme al compianto Romano Broseghini di Pinè, ha aperto una difficile via lungo un verticale diedro, via denominata: Biglietto per Kathmandu.



Via Biglietto Per Kathmandu

Claudio Merlo, Romano Broseghini 1987
200m. (5L) VI+/R3/III

Accesso :

Dall'abitato di Zambana Vecchia ci si dirige verso il cimitero dove si lascia la macchina. Si percorre la piccola stradina sovrastante lasciando alla sinistra una piccola casatta, al bivio che coincide con l'inizio del vallo paramassi, si sale alla sinistra per proprietà privata fino al cartello stradale attenzione pericolo (!) Posizionato all'estremità del bosco, si sale per evidenti tracce. Prestare molta attenzione al lungo traverso sulla cengia esposta.

Discesa :

(Possibile in corda doppia dalla via)
All'uscita nel bosco, si raggiungono evidenti rocce sovrastanti, si prosegue diritti salendo fino ad incontrare il sentiero che dai Laghi di Lamar riporta all'abitato di Zambana Vecchia

SEZIONE SAT ARCO

Ripensare il nostro legame con la natura

A maggio 2023 la seconda edizione del Festival della Letteratura Ambientale

Il Festival della Letteratura Ambientale promosso dalla Sat di Arco giunge alla sua seconda edizione. Dopo il debutto lo scorso luglio, la rassegna di eventi torna ad animare alcuni spazi del territorio arcense. Con alcune novità: la decisione di anticipare il festival al mese di maggio, per coinvolgere maggiormente i giovani e il mondo della scuola, e l'elezione del SottoTetto Urban Space a punto di incontro e di partenza di tutte le attività in programma. Per apprezzare e vivere con più consapevolezza il Parco Nelson Mandela, con la sua varietà di piante e fiori edibili, come Chiara Parisi racconta ad adulti e bambini nella sua lettura animata.

In tempi in cui di ambiente e clima si parla molto, ma spesso si conosce poco, per far fiorire una cultura ambientale solida e profonda servono il confronto, il tempo e l'impegno. Le presentazioni di libri, le passeggiate letterarie e il laboratorio per bambini proposti nelle settimane del festival sono dunque l'occasione per fermarsi,

mettersi in ascolto, provare a passare dalle opinioni all'informazione, e da questa alla conoscenza. Proprio contro le *fake news* e la disinformazione mette in guardia Roberto Battiston, primo ospite del festival con il suo ultimo libro *L'alfabeto della natura. La lezione della scienza per interpretare la realtà*. Nel suo intervento il fisico trentino ricorda l'importanza del pensiero scientifico e il compito a cui tutti, in quanto cittadini, siamo chiamati: interessarci e pensare criticamente alle trasformazioni in atto, innanzitutto al cambiamento climatico, perché, ci ricorda Battiston, "se non decidiamo noi, sarà qualcun altro a scegliere al posto nostro". Il tema dell'ambiente e dell'utilizzo delle risorse, infatti, è anche una questione di diritti democratici. E umani: come racconta ne *Il senso della sete* la giornalista Fausta Speranza, a lungo inviata per Radio Vaticana. L'acqua è la più vitale delle risorse, ma è anche quella oggi più minacciata dalle guerre e dalla speculazione finanziaria. La sfida, allora, è anche

quella di recuperare un legame più intimo e profondo con l'ambiente, andando oltre le logiche economiche di breve termine. Proprio la relazione con il resto del vivente è al centro della passeggiata letteraria condotta dal naturalista Gabriele Bertacchini e da Viola Ducati, divulgatrice ambientale, che alternando letture naturalistiche, filosofiche e poetiche provano a ripensare il valore del limite e l'interdipendenza tra i viventi.

Cambiamento è la parola, difficile e tanto più urgente, che ritorna, come un segnavia, in tutti gli eventi del festival. Perché cambia il clima, con impatti tangibili già nel giardino di casa, come mostrano gli alveari privi di miele osservati insieme ad Annalisa Zanella, apicoltrice amatoriale, in occasione della Giornata mondiale delle api, e perché devono cambiare i nostri comportamenti, individuali e collettivi, e i valori che orientano le decisioni. Ma quanto è difficile cambiare? Presentando *Assalto alle Alpi*, Marco Albino Ferrari, giornalista, scrittore e sceneggia-

L'intervento di Marco Albino Ferrari





tore, solleva la questione e prova a rispondere con un racconto poetico e doloroso - la rovina di tante località sciistiche alpine, il fallimento di un sogno di turismo insostenibile - che è in realtà un monito a immaginare l'alternativa possibile. Nella stessa direzione, ma con gli strumenti del pensiero sistemico, si muove la riflessione di Rocco Scolozzi, futurista, formatore e docente dell'Università di Trento, attraverso un laboratorio esperienziale sui limiti della crescita.

Scienza, giornalismo, narrativa. Ragione, metodo scientifico, pensiero critico, ma anche emozione, empatia, fantasia. Intrecciando linguaggi e prospettive differenti, il festival prova ad essere uno spazio informale per elaborare, anche collettivamente, nuove forme di rapporto con la natura. Pensieri in un ambiente e per un ambiente che cambia, per essere attori, un po' più consapevoli, di cambiamento.

Il Festival della Letteratura Ambientale è organizzato dalla SAT

di Arco, con il patrocinio e il sostegno del Comune di Arco, con la collaborazione della Biblioteca Civica Bruno Emmert e dell'Associazione La Busa Consapevole, e con il contributo di Apt Garda Dolomiti, BIM Bacino Imbrifero Montano Sarca-Mincio-Garda, Cassa Rurale Alto Garda-Rovereto, Distilleria Marzadro e Gobbisport. Il Festival si inserisce inoltre nel più vasto calendario nazionale del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2023 promosso da ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile.



SEZIONE SAT PONTE ARCHE

Anche quest'anno la sezione SAT di Ponte Arche è stata coinvolta nella gita scolastica organizzata dall'Ecomuseo della Judicaria per il progetto Pagine di Paesaggio in collaborazione con step-Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio e la rete degli Ecomusei del Trentino.

Il 19 aprile 2023 32 scolari delle classi IV A e IV B della primaria di Campo Lomaso nel Comune di Comano Terme hanno partecipato, assieme a due maestre (Nadia e Daniela), due rappresentanti della SAT (Primo e Serena), tre rappresentanti dell'Ecomuseo della Judicaria (Milena, Mattia e Diego) e all'accompagnatore di media montagna, esperto di territorio Luca Stefanelli all'uscita sul territorio.

Si parte alle 8,30 dalla scuola di Campo Lomaso; già nel piazzale della scuola si illustrano gli elementi utili per viaggiare: la cartina topografica e la bussola.

Ci incamminiamo verso Campo Minore e imbocchiamo la strada che, attraversando l'antico Ponte Romano sul torrente Dal, sale in direzione di Poia (Sentiero della Patata). Ancora all'inizio del sentiero, vicino alla fontana, facciamo la prima sosta. Qui si illustra la storia dell'origine del nostro pae-



saggio: dal mare primordiale, alla nascita delle montagne, passando per le glaciazioni fino alla nascita dell'uomo e conseguente antropizzazione del territorio.

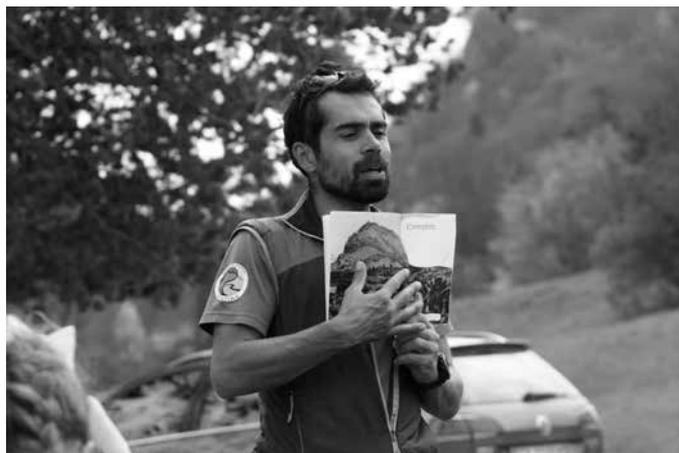
Facciamo ancora pochi passi e al ponte Romano si fa una brevissima sosta per uno spuntino. Luca ci fa notare che nelle acque del Dal nuotano due Germani Reali; poi ci illustra alcune curiosità naturalistiche quali la differenza fra abete bianco e abete rosso e ci mostra gusci di noci rosicchiate dai topolini, tracce di animali ed altre cose interessanti.

Si riprende a salire e giunti quasi al bivio per Poia facciamo un'altra sosta didattica; gli scolari diventano protagonisti e osservando il



paesaggio dipingono con pastelli ad acquarello 32 quadretti esprimendo in essi le proprie emozioni tramite il disegno e il colore. È una delle quattro letture del paesaggio; delle modalità che verranno proposte durante la giornata con riflessioni e attività per imparare a conoscerlo tramite la descrizione, le emozioni, il confronto con il passato e il metodo interpretativo. Riprendiamo la camminata girando al bivio a destra in direzione di Vigo Lomaso; ci viene incontro Arianna, giovane contitolare dell'azienda Maso Maserac che ci porta a vedere prima una coltivazione di mirtilli, e poi una di ciliegie, illustrando i metodi di lavoro e i prodotti dell'azienda. È bello vedere gli alveari inseriti all'interno delle coltivazioni; osserviamo il sistema per riscaldare e salvare i fiori dalle gelate. Ci viene illustrato il metodo antiparassitario usato da loro; mediante insetti combattono i parassiti nocivi. Dopo aver salutato e ringraziato Arianna, ci dirigiamo verso la Pieve di S. Lorenzo, chiesa Decanale del Lomaso.

È mezzogiorno e così ci fermiamo sul sagrato della chiesa e pranziamo al sacco. Finito di mangiare Primo illustra brevemente la storia della Chiesa e del suo Battiste-



ro; poi prende la parola Serena, a nome della SAT, che, prendendo spunto dalle tabelle che vicino alla Chiesa indicano il Sentiero Frassati, illustra la segnaletica orizzontale e verticale, le attività escursionistiche, le modalità di associazione, il volontariato, la manutenzione dei sentieri. Mattia prosegue con il suo lavoro, supporta gli esperti dell'Ecomuseo e coglie con l'obiettivo della sua macchina fotografica gli elementi che compongono il paesaggio.

Ripartiamo e attraversiamo il paese di Vigo Lomaso. Per strade di campagna raggiungiamo il parco giochi del paese di Dasindo. Facciamo un'altra sosta e guardando in particolare il monte Misone e il territorio intorno a noi lo confrontiamo con la riproduzione di un'antica stampa di circa



200 anni prima. In questo modo possiamo ragionare su come il paesaggio cambia nel tempo soprattutto ad opera dell'uomo, assieme a Luca e Milena, rispettivamente studente e laureata del Corso di Laurea Magistrale in Scienze per il Paesaggio presso

l'Università di Padova e collaboratori dell'Ecomuseo della Giudicaria.

Finita la sosta riprendiamo il cammino; attraversiamo Dasindo passando accanto alla chiesa di S. Maria Assunta. Ci dirigiamo per strade di campagna fino a Curè dove ammiriamo Maso Pacomio, antica casa colonica perfettamente ristrutturata, e possiamo ragionare sulla struttura e funzione di queste abitazioni rurali di un tempo. Ci avviamo quindi verso Castel Campo attraversando la campagna che lo circonda. Ci viene incontro Marina, la proprietaria del castello, che ci illustra prima i suoi metodi naturali di coltivazione dei campi in armonia con la natura e quando siamo sotto il castello racconta ai bambini della vita di un tempo al suo interno. Illustra i vari tipi di piante che lo circondano e la loro funzione: il tasso che serviva per costruire le frecce, l'abete rosso che serviva per l'edilizia, il carpino che era utile per riscaldare. Fa notare anche un mucchio di terra nera che in realtà contiene molta polvere di carbone ed è ciò che resta di una fornace che si usava per produrre il carbone di legna. Ci congediamo dalla gentilissima Marina e ci avviamo verso la scuola di Campo Lomaso dove il cerchio si chiude e anche la nostra gita.

Primo Conci

L'itinerario della gita scolastica



SEZIONE SAT ROVERETO

La SAT di Rovereto sempre in movimento!

Oltre alle immancabili gite del giovedì e della domenica, la sezione SAT di Rovereto ha finora proposto – nel 2023 – tre trekking in breve successione temporale l'uno dall'altro.

Marzo 2023: grazie all'impegno e alla dedizione di Bruno Spagnoli – storico ex-Presidente della sezione SAT di Rovereto e motore instancabile di gran parte delle attività – ecco un viaggio indimenticabile lungo la selvaggia regione della Patagonia con soste a Comodoro Rivadavia, Perito Moreno, El Chalten e El Calafate, fino ad arrivare all'estremo sud ad Ushuaia, capoluogo della Terra del Fuoco e poi in prossimità della triplice frontiera fra Argentina, Brasile e Paraguay per ammirare le cascate Iguazù e la foresta Mata Atlantica e infine, prima del ritorno a casa, sosta a Buenos Aires, per assaporare per qualche giorno la metropoli sudamericana.

È impossibile descrivere in poche parole tutto lo splendore e le meraviglie dei luoghi e dei loro abitanti, siano piante, animali o persone.

La Patagonia si estende per uno spazio infinito, con distanze interminabili, offre panorami selvaggi dai colori e dalle forme che ne esaltano il carattere aspro e



Durante il trekking in Sardegna

indomito e che solo la natura può dare. Ricordo solo alcuni momenti di questa affascinante avventura: il Bosque Petrificado di Sarmiento (bosco tropicale preistorico pietrificato), la Cueva de las Manos (complesso di grotte dipinto da popolazioni indigene circa 10.000 anni fa), il Parco Nazionale de Los Glaciares (all'ombra dei giganti argenti del Fitz Roy e del Cerro Torre), Ushuaia (nella Terra del Fuoco, la cosiddetta Fin del Mundo, dove navigando lungo il Canale Beagle che separa l'Argentina dal Cile si avvistano leoni marini, foche, cormorani, pinguini e di un'insperata balena), le incredibili e potenti cascate Iguazù (che si estendono per più di 7 km; la cascata più imponente, la Garganta

del Diablo, una gola profonda 150 metri e lunga 700 metri, segna il confine tra Argentina e Brasile) e infine la capitale argentina, Buenos Aires (con il colorato Caminito, il moderno museo Malba, il magnifico teatro Colon, il contemporaneo quartiere di Puerto Madero, la Casa Rosada, il tango, lo storico quartiere della Recoleta, lo stadio della Bombonera, senza dimenticare la smisurata passione degli Argentini per il calcio!).

Meta magica, colma di panorami mozzafiato, dove la natura selvaggia regna sovrana, che detta lo scorrere del tempo, complici le lunghe distanze, l'asperità del terreno, il clima unico, il vento implacabile che la rendono una terra al limite dell'ospitalità ma con un fascino unico e tuttavia, la Patagonia non è la sola bellezza, l'Argentina stessa con le sue diverse province e realtà è un insieme di colori, di suoni, di paesaggi, di contrasti, di sapori, di contraddizioni e di popoli diversi che la rendono la meta perfetta per un viaggio ricco di emozioni.

Dal 9 al 15 maggio alcuni iscritti si sono trasferiti in Sardegna per un favoloso trekking itinerante lungo le "Bocche di Bonifacio". Accompagnati da due guide ambientali estremamente professionali (Fabio

Patagonia argentina, sosta alla Laguna Torre



Ghisu e Luca Piga), abbiamo potuto conoscere da vicino la bellezza del tratto costiero che da Castelsardo arriva a Santa Teresa di Gallura senza tralasciare gli aspetti culturali e storici dei luoghi.

Rocce granitiche a picco su un mare color verde smeraldo e azzurro intenso e vegetazione autoctona in fioritura in un contorno selvaggio plasmato dalle forze

della natura, spiaggette solitarie incastonate tra massi dalle forme più diverse e rena di colore rosa o dorato...un Paradiso! Il bel tempo ci ha favoriti e nell'unico pomeriggio piovoso è stato possibile visitare due interessantissimi musei, l'uno etnografico e l'altro dedicato al banditismo sardo, nel paese di Aggius a qualche chilometro da Santa Teresa. Non sono certo

mancati i ristoranti enogastronomici, con grande soddisfazione di tutti. Ancora una volta, a rendere ancora più piacevole il trekking sono state la compagnia e la condivisione della fatica e delle esperienze - da bravi satini!

E per la presentazione dell'ultimo trekking in ordine di tempo bisognerà aspettare il prossimo numero.....

SEZIONE SOSAT

A Lavis concerto del Coro Sosat in ricordo di Camillo Dorigatti

Il Coro della Sosat ha cantato il primo luglio al parco don Paride Chiochetti di Lavis, nell'ambito di una manifestazione musicale, organizzata dall'amministrazione comunale, in collaborazione con la Federazione dei Cori del Trentino e intitolata "Rassegna di Cori omaggio ai musicisti di Lavis". Il Coro ha ricordato il maestro Camillo Dorigatti (1926 - 1987), corista e poi direttore del Coro Sosat per molti anni. Camillo Dorigatti, laureato in lettere, aveva coltivato sin da giovane la passione per la musica. Aveva frequentato il Conservatorio di Trento ed era stato allievo del maestro Renato Dionisi. È stato molto attivo nel panorama musicale trentino: ha dato vita, nel 1973 alla Corale polifonica di Lavis da lui diretta fino al 1987 e al Coro Castion di Faver. È stato fra i fondatori della Scuola mu-

sicale di Lavis, ed è stato altresì compositore poliedrico, firmando numerosi brani per Coro polifonico. Dorigatti entra, nel Coro della Sosat, come baritono nel 1961 e ne diviene, date le sue competenze musicali, preparatore tecnico. Dopo una parentesi con il Coro dei Vigili urbani di Trento, ritorna alla Sosat, sempre rimasta nel suo cuore e ne diviene maestro nel 1980. Per il Coro della Sosat Camillo Dorigatti ha scritto oltre cinquanta brani raccolti in un libro, di cui ha curato la preparazione, ma che non ha mai visto stampato per la sua prematura scomparsa. L'espressione artistica musicale sosatina si esprime e si esalta in alcuni suoi brani, fra cui spiccano quelli tratti da musiche popolari russe. Il Coro della Sosat, diretto dal maestro Roberto Garniga ha eseguito alcuni brani scritti dal maestro Camillo

Dorigatti: "L'orghen de Perzen", "Katzenau", "Cesota del Vason", "Sul Cappello", "Su presto andiam", oltre ad altre novità introdotte da poco da Garniga, fra cui il brano di musica da film del maestro Ennio Morricone tutti molto apprezzati dal pubblico presente al concerto. Il presidente del Coro della Sosat Andrea Zanotti così ha ricordato Camillo Dorigatti: «Camillo Dorigatti incarna uno dei fili forti della memoria sosatina: sia per la sua capacità di armonizzatore, sia per le sue doti di Direttore. Ma, ben oltre, la sua figura minuta e forte, la sua umanità umile e generosa hanno lasciato un'impronta indelebile nel ricordo di chi lo ha conosciuto, entrando, al contempo anche nell'immaginario delle generazioni più giovani che non hanno avuto la fortuna di conoscerlo»

(u.m.)



GEORESQ, L'APP PER IL SOCCORSO IN MONTAGNA DIVENTA GRATUITA PER TUTTI

Dallo scorso 10 luglio è diventata gratuita GeoResQ (www.georesq.it), l'app per cellulari dedicata alle attività in montagna che è in grado di inviare una richiesta di aiuto quando ci si trova in pericolo e si ha bisogno di soccorso.

L'app era stata lanciata dal CAI e dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) nel 2013. Fino ad oggi conta oltre 220.000 download e 82.000 utenti attivi ogni anno e un totale di 1322 chiamate di soccorso, 578 interventi del Soccorso Alpino e 740.000 tracce salvate dagli utenti durante le proprie escursioni. GeoResQ è utilizzata abitualmente da escursionisti e amanti delle attività all'aria aperta durante tutto l'anno. Ulteriore novità l'app è stata completamente rinnovata per migliorare l'esperienza degli utenti.

L'app, lanciata dal CAI e dal CNSAS nel 2013, ad oggi conta oltre 220.000 download e 82.000 utenti attivi ogni anno e un totale di 1322 chiamate di soccorso, 578 interventi del Soccorso Alpino e 740.000 tracce salvate dagli utenti durante le proprie escursioni. L'app è utilizzata abitualmente da escursionisti e amanti delle attività all'aria aperta durante tutto l'anno.

Nelle centrali operative di Sassari e Cassano Irpino (Av), attive 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, turnano gli operatori del CNSAS con formazione specifica. L'allarme che giunge alla centrale viene preso in carico e inoltrato al Soccorso Alpino e Speleologico locale e attraverso il NUE112, dove attivo, o le centrali dell'Emergenza Urgenza Sanitaria, viene avviata la gestione dell'emergenza. È in fase di studio l'integrazione con i sistemi NUE112 regionali e presto



ci saranno novità sulla comunicazione satellitare.

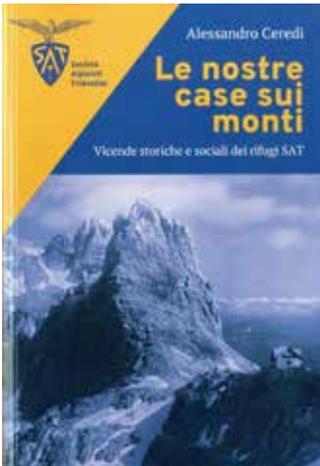
Ricordiamo le principali funzioni dell'app GeoResQ:

- funzione "Posizione": per rilevare istantaneamente le proprie coordinate geografiche e la località più vicina riportata dalla cartografia ufficiale;
- funzione "Tracciami": per tracciare i propri percorsi, conservarli nell'archivio del portale web GeoResQ, condividerli in tempo reale con amici o familiari e, in caso di necessità, con i soccorritori;
- funzione "Allarme": quando ci si trova in una situazione particolarmente critica, si ha bisogno d'aiuto e si ha a disposizione la copertura telefonica per la connessione dati, la funzione "Allarme" consente l'invio della richiesta di aiuto e della propria posizione alle centrali

GeoResQ. L'operatore proverà subito a contattarci, verificherà la posizione e inoltrerà immediatamente la richiesta d'aiuto alla struttura di soccorso più vicina.

L'app GeoResQ è stata inoltre rinnovata nella propria identità visiva e nel portale web, per permetterne un più semplice utilizzo da parte degli utenti, rendendola così più efficiente sia durante il rilevamento della propria traccia sia in caso di emergenza, per lanciare l'allarme e mettersi direttamente in contatto con il Soccorso Alpino e Speleologico. Il territorio trentino è coperto da una seconda app per le emergenze, Where Are U, app di riferimento nazionale per il Servizio NUE 112. Permette di inviare una chiamata al Numero Unico di Emergenza Europeo 112 e di fornire la propria posizione. (m.b.)

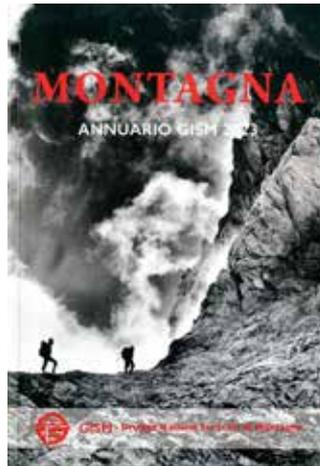
BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA-SAT



Le nostre case sui monti: vicende storiche e sociali dei rifugi SAT

Alessandro Ceredi
Biblioteca della montagna-SAT (Trento), 2023
Pagine 311
Frutto di una lunga ricerca nell'archivio storico SAT, presso l'archivio di Stato a Trento e in biblioteca, queste pagine ricostruiscono le vicende dei rifugi che, anche per breve tempo, sono stati di proprietà della SAT, in totale più del doppio dell'attuale patrimonio. Il libro è dunque destinato a chi per professione si occupa della materia, ma anche al frequentatore della montagna che desidera approfondire questo tema. Il risultato è un'opera di piacevole lettura, ma al contempo un rigoroso repertorio fondamentale per chi d'ora in poi si vorrà occupare dei rifugi in Trentino. Un'accurata bibliografia, note d'archivio, tabelle riepilogative e un apparato iconografico notevole e in parte inedito, contribuiscono all'ottima riuscita di questo lavoro. Il libro è distribuito facendone richiesta alla Biblioteca della montagna-SAT.

rd

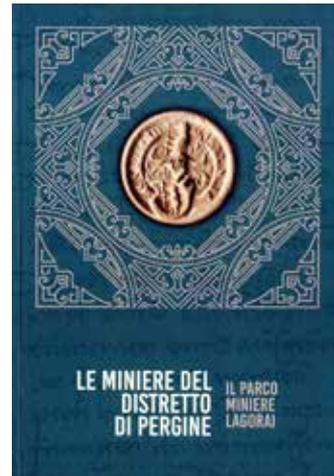


Montagna: Annuario GISM 2023

Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (Torino), 2023
Pagine 241
Mentre il GISM, fondato nel 1929, si avvia a festeggiare il secolo di vita ecco comparire questo annuario in veste rinnovata. L'incipit è chiaro: si riparte dal manifesto programmatico approvato recentemente a Bergamo, con il quale si dichiara di intendere l'alpinismo un'attività culturale e spirituale, non solo sportiva; si afferma la necessità e urgenza di un rapporto rispettoso verso la montagna; si prende atto dei cambiamenti climatici e della necessità di formulare la frequentazione dei monti; si afferma che l'alpinismo e la frequentazione della montagna sono pratiche ispirate alla libertà d'azione, rigettando divieti e imposizioni che abbiano lo scopo di limitare i rischi. L'annuario è diviso in quattro sezioni: La montagna del cambiamento, Scritti dei soci, vita sociale del GISM e Figure. I contributi, ispirati al "manifesto", sono opera di affermati autori (Smiraglia, Favero, Gogna, Mendicino, Forno, De Marzi, Torretta, Carlesi, Dalla Torre...) e hanno il

pregio della sintesi, ne consegue che la lettura è agile e piacevole. Va infine sottolineata la cura grafica e la scelta iconografica. Cosa chiedere di più? Difficile fare un appunto, un auspicio però sì, sarebbe interessante una rubrica di recensioni, anche brevi, cogliendo fior da fiore nella produzione editoriale dell'anno.

rd



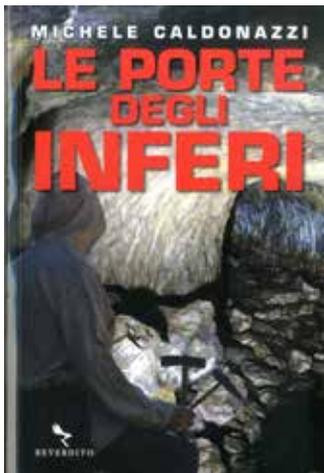
Le miniere del distretto di Pergine: il Parco miniere Lagorai

Effe e erre (Trento), 2023
Pagine 143
Opera di notevole spessore sull'attività mineraria in Alta Valsugana, ricca di contributi altamente specialistici, opera di alcuni tra i migliori studiosi della materia.

rd

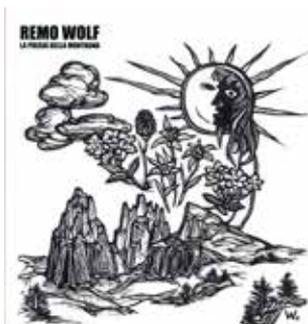
Le porte degli inferi

Michele Caldonazzi
Reverdito (Trento), 2023
Pagine 319
Euro 20
L'autore, apprezzato naturalista di Trento, riprende il filo del racconto iniziato un paio di anni fa, con protagonista il biologo mi-



lanese Andrea Bianchi. Questa volta l'azione si svolge negli ipogei dell'antico Mons Argentarius, anfiteatro di un clamoroso intrigo internazionale che vede coinvolti israeliani, neonazisti e criminali balcanici.

rd



Remo Wolf: la poesia della montagna

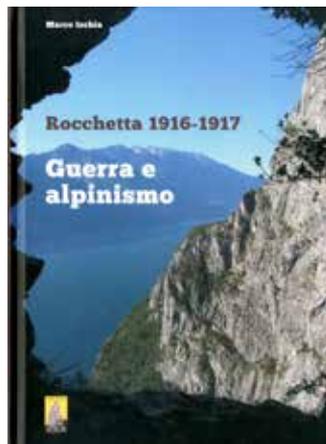
A cura di Roberto Festi e Elio Vanzo Museo arte contemporanea Cavalese, 2023

Pagine 66

L'artista trentino Remo Wolf ha messo spesso al centro della sua opera la montagna e l'alpinismo, tenendo sempre un occhio di riguardo per la SAT. Tra l'altro è autore del simbolo della biblioteca, un bel ex libris realizzato nel 1999. Questo catalogo e la mostra al Museo di Cavalese fino al 16 settembre, illustrano questa vasta

produzione composta in gran parte da xilografie.

rd



Rocchetta 1916-1917: guerra e alpinismo

Marco Ischia Comitato storico "Riccabona" (Ledro), 2023

Pagine 270 | Euro 35

Approfondita ricerca sul campo e in archivio delle opere di guerra austriache in zona Rocchetta, l'elevazione che domina Riva del Garda. In questo contesto verticale per la realizzazione e gestione delle infrastrutture militari era necessario affrontare anche passaggi impervi, gli stessi che, con metodi alpinistici, ha seguito l'autore nella dettagliata ricostruzione e mappatura delle opere belliche. Una ricerca originale e di riferimento dedicato a un settore non molto noto, con un ricco apparato iconografico pressoché inedito.

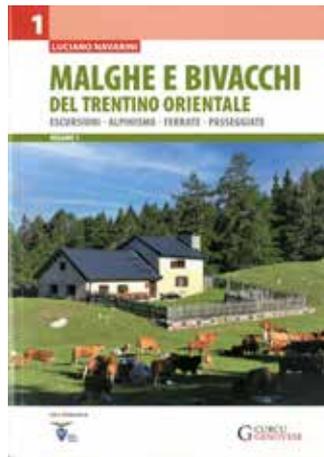
rd

Malghe e bivacchi del Trentino orientale: escursioni, alpinismo, ferrate, passeggiate

Luciano Navarini Curcu Genovese, 2023

Pagine 400 | Euro 26

Guida escursionistica per raggiungere queste strutture in quota



o usarle come base per ulteriori traversate. L'opera che consta di quattro volumi costituisce un dettagliato censimento, pubblicato con il patrocinio della SAT.

rd



Ho fatto il solletico al cielo: il sogno della montagna

Federico Tomasi, Matteo Faletti Electa Junior, 2023

Pagine 130

Euro 16,90

La storia di una guida alpina di Povo e di un ragazzino torinese, legati in cordata per la salita di Cervino e Monte Bianco; diario a due voci, con le belle illustrazioni di Giulia Rossi.

rd

Guida ai Rifugi e Bivacchi SAT 2023



È stata pubblicata, a cura di SAT Centrale, la nuova Guida ai Rifugi e Bivacchi SAT 2023, in cui vengono descritti nel dettaglio accessi, traversate, cenni storico-ambientali e contatti utili per ogni rifugio e bivacco gestito dalla SAT.

Pratica e tascabile, la Guida vuole essere un punto di riferimento aggiornato da portare con sé durante le proprie escursioni tra le montagne trentine.

Quest'anno la Guida è stata stampata in edizione limitata, al prezzo di 5€ per i soci e 7€ per i non soci.

Consigliamo ai soci e alle Sezioni interessate di prenotare le copie desiderate alla mail sat@sat.tn.it

Buona montagna!

Contatti e direttivo

CONTATTI D'UFFICIO

PRESIDENZA	presidenza@sat.tn.it
DIREZIONE	direzione@sat.tn.it
SEGRETERIA	sat@sat.tn.it
TESSERAMENTO SOCI	soci@sat.tn.it
AMMINISTRAZIONE	amministrazione@sat.tn.it
BIBLIOTECA	biblioteca@sat.tn.it
UFFICIO STAMPA	ufficiostampa@sat.tn.it

CONTATTI COMMISSIONI

ALPINISMO GIOVANILE	alpinismogiovanile@sat.tn.it
BOLLETTINO	bollettino@sat.tn.it
COMUNICAZIONE E SVILUPPO	comunicazione@sat.tn.it
CULTURA E BIBLIOTECA	biblioteca@sat.tn.it
ESCURSIONISMO	escursionismo@sat.tn.it
ELETTORALE	sat@sat.tn.it
GLACIOLOGICA	glaciologico@sat.tn.it
MONTAGNA PER TUTTI	sat@sat.tn.it
MEDICA	c.medica@sat.tn.it
RIFUGI	rifugi@sat.tn.it
SENTIERI	sentieri@sat.tn.it
SPELEOLOGIA	speleo@sat.tn.it
SCUOLE DI ALPINISMO	scuolealpinismo@sat.tn.it
SCUOLE E FORMAZIONE	formazione@sat.tn.it
TUTELA AMBIENTE MONTANO	tam@sat.tn.it

La sede SAT è a Trento in via Mancini, 57 - 38122

Orario apertura sede:

- da lunedì a giovedì 9-13 | 14.30-18

- venerdì 9-13

Tel. 0461 981871 - Fax 0461 986462 - E-mail: sat@sat.tn.it

www.sat.tn.it

CONSIGLIO DIRETTIVO SAT TRIENNIO 2021-2024

Presidente

Anna Facchini

Vicepresidenti

Elena Guella, Iole Manica

Segretario

Carlo Ancona

Direttore

Claudio Ambrosi

Consiglieri

Massimo Amistadi, Rosanna Chiesa, Massimiliano Corradini, Maria Carla Failo, Licia Favè, Giovanni Galatà, Mattia Giovannini, Marco Gramola, Mauro Mazzola, Paolo Querio, Alessandro Rossi, Paolo Scoz, Franco Tessadri, Paola Trainotti, Massimiliano Zaninetti

Organo di Controllo

Cinzia Fedrizzi, Giovanni Ghezzer, Nicola Francesco Lenoci

Supplenti

Stefano Giovannini

Revisore Legale

Aida Ruffini

Probiviri

Edda Agostini, Roberto Caliari, Franco Giacomoni

Supplenti

Ettore Luraschi, Paolo Mondini

Consigliere centrale CAI

Carlo Ancona

SALUTE E PREVENZIONE

PUNTO Salute



Il **Punto Salute SAT** è uno spazio aperto a tutti, curato dalla **Commissione Medica di SAT**, dove medici e professionisti sanitari formati in **Medicina di Montagna** sono a disposizione per rispondere a domande, dare informazioni e indicazioni in tema medicina e salute.

SCRIVICI
QUI



Dona il tuo **5x1000**

alla Società degli Alpinisti Tridentini

La normativa fiscale consente di destinare al nostro Sodalizio il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al reddito 2022, utilizzando il Modello integrativo Certificazione Unica 2023 (riferito al 2022, il Modello 730/1, ovvero il Modello redditi persone fisiche 2023 (periodo d'imposta 2022).

Ogni contribuente, **per esprimere la scelta a favore del nostro Sodalizio**, deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente (SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESI LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE) trascrivendo subito sotto il **codice fiscale della SAT:**

80003990225

Può essere espressa una sola scelta di destinazione del 5 per mille.

La scelta di destinazione del 5 per mille, non impedisce anche la scelta di destinazione dell'8 per mille.

Anche per i Soci esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi (mod. Unico o Mod. 730), è possibile comunque effettuare la scelta per la destinazione del 5 per mille, utilizzando il Mod. CU 2023 (riferito al 2022, scadenza come per il Modello Redditi Persone Fisiche 2023).

Per comunicare la scelta la scheda va presentata, in busta chiusa, con le seguenti modalità:

- allo sportello di un ufficio postale che provvederà a trasmetterla all'Amministrazione finanziaria. Il servizio di ricezione della scheda da parte degli uffici postali è gratuito;

- ad un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF, ecc.). Quest'ultimo deve rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere le scelte. Gli intermediari hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per l'effettuazione del servizio prestato;

- La busta da utilizzare per la presentazione della scheda deve recare l'indicazione "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF", il codice fiscale, il cognome e nome del contribuente. La scheda deve essere integralmente presentata anche nel caso in cui il contribuente abbia espresso soltanto una delle scelte consentite (otto o cinque o due per mille dell'IRPEF). Inoltre, la scheda per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'IRPEF può essere presentata direttamente dal contribuente avvalendosi del servizio telematico.